



LUGLIO
2023

L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art.1, comma 1 - LO.MI - Mensile dell'IA.n.a. - Fondatore nel 1919 - N.° 7/2023 - ISSN 2574-7888 - ISSN ONLINE 2574-9263

Sempre
presenti



IN COPERTINA

Alpini della Protezione civile al lavoro durante la prima fase dell'intervento nell'Emilia Romagna alluvionata

(Foto di Gianpiero Campagnoli scattata nel cantiere di Forlì, in via Valdastico)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 La Protezione civile in Emilia Romagna
- 10 Raduno del Triveneto a Belluno
- 14 I cento anni della Sezione di Domodossola
- 18 La Carnica festeggia il secolo di vita
- 22 Contrin: raduno e centenario
- 26 Ifms: con i soldati francesi al San Bernardo
- 28 In Friuli la Giornata della riconoscenza agli alpini
- 30 Campionato nazionale di marcia di regolarità a Maser (Treviso)
- 34 L'impegno del Centro studi nelle scuole
- 36 Borse di studio in memoria di Parazzini
- 38 Biagio Abrate, il generale scultore
- 40 Scritti... con la divisa
- 42 Biblioteca
- 44 Auguri ai nostri veci
- 50 Incontri
- 52 Alpino chiama alpino
- 54 Dalle nostre Sezioni
- 60 Nuovi eletti, cariche e incarichi
- 63 Calendario delle manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino

Errata corrige

Per un errore di comunicazione, nell'edizione di giugno de L'Alpino è stato riportato che la prof. Margherita Barsimi Sala, vincitrice del Premio Giornalista dell'anno 2022, era direttore del periodico della Sezione di Ivrea "Lo Scarpone Canavesano".

In realtà responsabile del giornale sezionale eporediese è da sei anni Paolo Querio.

DONARE IL 5x1000

Nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina.

Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino.

Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. Onlus da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato

97329810150

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

Iscrizione R.O.C. n. 48

ISSN 2974-7988 – ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano

tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,
Luigi Lecchi, Alessandro Trovati

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410211

fax 02.6555139

servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.

Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 giugno 2023.

Di questo numero sono state tirate 326.553 copie



Alpini, certezze e contraddizioni

La notizia è di oggi, 27 giugno. Il gen. c. a. Francesco Paolo Figliuolo sarà il Commissario per la gestione degli interventi nell'Emilia Romagna devastata dalle alluvioni. Una risposta dello Stato ad una esigenza non oltre rinviabile, che diventa una sorta di pendent con la nostra copertina, che avevamo ovviamente già scelto: per testimoniare ancora una volta che gli alpini, senza tanto clamore, ci sono, sempre, quando serve. Oltre mille operatori della nostra Protezione civile, con mezzi per movimento terra, pompe idrovore, muletti, automezzi 4x4 e le immancabili pale hanno fornito migliaia di giornate di intervento nelle amate e martoriate terre emiliano romagnole, che già ci avevano visti all'opera dopo il sisma del 2012, sia nell'emergenza, sia nella ricostruzione.

E agli alpini la Patria riconosce abnegazione, spirito di servizio, capacità di fare cordata, essenzialità, tanto da concentrare sul loro ufficiale decano e più alto in grado un incarico di grande necessità, come già era avvenuto per la pandemia di Covid 19: questa volta, per fortuna, il numero di vite umane in gioco è enormemente più basso, ma gigantesco è il problema del ripristino di una situazione sociale abitativa e soprattutto economica di una delle zone trainanti dell'economia italiana. Ancora una volta la fiducia del Paese ricade su un alpino: c'è da esserne orgogliosi, ma, al tempo stesso non si può non riflettere sul fatto che l'iscrizione al Runts (Registro unico del terzo settore) della nostra amata Associazione incontri difficoltà che sembrano davvero assai difficili da superare. Il nodo, usando una semplificazione, sta nella natura di Associazione d'arma dell'Ana, natura che, secondo il legislatore, contrasterebbe con l'essenza del libero volontariato, perché esclude dall'ingresso nel corpus sociale chi non ha prestato servizio nel Corpo militare. Eppure se c'è una realtà che esercita praticamente in ogni settore l'opera di volontariato (dalle calamità naturali alle emergenze sanitarie, dall'aiuto agli anziani e alle persone con disabilità) questa è proprio l'Associazione Nazionale Alpini, a cui questo ruolo è unanimemente riconosciuto anche dal sentimento popolare.

La nostra presidenza sta seguendo tutte le strade possibili, al massimo livello istituzionale, per cercare di evitare questa che sarebbe una vera e propria iattura per la nostra realtà associativa (per esempio, una amministrazione locale poco sensibile potrebbe non concedere una sede ad un Gruppo alpini, in quanto realtà non iscritta al Registro del terzo settore): un'eccezione è già prevista, per gli Enti religiosi, quindi a livello legislativo si potrebbe, volendo, seguire una procedura simile. Una stonatura certamente, quella del mancato accesso al Runts, che però racconta molto sulla ispirazione e la genesi di alcuni provvedimenti: e sì che l'Ana fornisce al sistema di Protezione civile nazionale circa tredicimila persone perfettamente formate e pronte sempre e comunque ad intervenire, in assoluta gratuità (caratteristica che non si può attribuire alla gran parte delle altre realtà che operano nello stesso settore). E che l'Ana promuove, con successo crescente, i Campi scuola per i giovani dai 16 ai 25 anni, settimane in cui la formazione di Protezione civile ha un ruolo preponderante. E, ancora, che proprio da lì potrebbe passare una parte molto importante del nostro futuro associativo: pagine ancora tutte da scrivere ma fondamentali.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

IL DIFFICILE RITORNO ALLA LEVA

Chi è a favore del ripristino dell'obbligo di leva insiste sulla necessità di colmare un vuoto educativo. E sta trovando consensi l'idea della Protezione Civile al posto del servizio militare. Tuttavia sull'art. 52 della Costituzione si approfondisce poco. Si elude la questione centrale, che è quella della difesa nazionale. Le ricadute educative e culturali sono conseguenze e il potenziamento della Pc è cosa buona, ma è altra cosa. Nella 2ª sottocommissione della Costituente - nel 1946/1947 - la discussione su come costruire le nuove forze armate fu approfondita, ma l'incipit dell'art. 52 *la difesa della Patria è sacro dovere del Cittadino* (unico punto in cui nella Carta si usa il termine "sacro") passò all'unanimità. Sulla seconda parte *il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge*, la discussione fu accesa, ma la maggioranza sostenne la leva obbligatoria quale garanzia di tutela popolare alla difesa della Patria. Oggi il contesto è cambiato e la questione difesa va inquadrata nella Nato ed è evidente la necessità di professionalità dei militari: in quest'ottica arrivò la sospensione della leva (legge Martino 2004). Tuttavia il principio *del sacro dovere del Cittadino* non è da mettere in soffitta. Intanto partecipare alla *difesa della Patria* concorre a far crescere il rispetto degli altri e delle regole di vita comunitaria: si chiama senso civico e se non lo si esercita si degrada. Ma c'è un secondo elemento, voluto dai Costituenti: la tutela democratica. Oggi non ci sono dubbi sulla lealtà delle Ffaa, ma "...di diman non v'è certezza". La presenza a rotazione di giovani "civili" inseriti e armonizzati nella struttura militare a elevato contenuto tecnico, sarebbe una garanzia. Perciò mi paiono fuorvianti le soluzioni che propongono il ripristino della leva in chiave di Protezione Civile. Potenziare la Pc male non fa, è più semplice da orga-

nizzare e non costringe a ripensare la struttura militare, ma poco ha a che vedere col *sacro dovere del cittadino*.

Nino Leopardi

Gruppo di Vagna, Sezione di Domodossola

Caro Nino, sottoscrivo le tue osservazioni in tema di art. 52 e di doveri del cittadino (anche se non trascurerei il fatto che la legge sull'obiezione di coscienza del 1972 introduceva il concetto di difesa "non armata" della Patria). Al tempo stesso però devo rimarcare come nella situazione italiana odierna un ritorno alla leva nelle forme conosciute sino al 2004 abbia poche possibilità di essere attuato. Troppi problemi strutturali (le caserme sono sempre meno e molte di quelle vuote sarebbero da ricostruire) e poi anche di personale (a cominciare dalla mancanza di ufficiali e sottufficiali di complemento). Senza contare i costi, insostenibili per i già risicati bilanci attuali, per equipaggiare, armare e addestrare alcune decine di migliaia di persone ogni anno. Auspicabile potrebbe dunque essere un sistema di "tipo scandinavo" (dove la difesa su base territoriale, dopo un addestramento iniziale di alcuni mesi per un numero selezionato di giovani, coinvolge i cittadini anche fino a 60 anni con richiami periodici), che affianchi alle forme di "difesa civile" (tipiche della Protezione Civile) anche quelle, opzionali, militari. In tal senso va (o, meglio, potrebbe andare) la recente legge per la costituzione di una riserva operativa di diecimila uomini dell'Esercito, alla cui costituzione l'Ana ha chiesto di concorrere in forme moderne e condivise. Recentemente anche il gen. c.a. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine, ha suggerito all'assemblea dei nostri delegati di studiare e percorrere strade come questa, lasciando il ritorno alla naja tra le "ipotesi romantiche".

INTERNATI MILITARI NON DIMENTICATI

Nel riferirmi al bello scritto di Gianni Maria Ruga comparso sul numero di maggio, condivido il convincimento che rievocare una penosa esperienza di guerra dei propri genitori o nonni, è un lodevole generoso gesto. Desidero però fare una precisazione di carattere sentimentale e storiografico, fino agli anni Settanta dello scorso secolo la cultura imperante nella nostra Italia fu ispirata alla Resistenza armata. Ma dagli anni Ottanta andò delineandosi anche il culto delle "Resistenza senza le armi" della quale gli internati militari furono protagonisti, con il loro fermo diniego ad aderire alla causa nazifascista. Sempre da quegli anni ci fu il fiorire di una vasta produzione memorialistica e letteraria (almeno un centinaio di opere), a livello individuale (con Claudio Sommaruga testimone numero 1), a livello istituzionale militare, a livello accademico (Giorgio Rochat e numerosi altri storici). Soggiungo che la vicenda dell'internamento nei lager e perfino in alcuni

campi di annientamento e il ricordo dei numerosi militari, dal generale all'ultimo non rimasto anonimo soldato semplice, sono stati oggetto appassionato di convegni storici nazionali e internazionali, di trattazione in ambito scolastico e trovano oggi congruo spazio anche nel "Giorno delle memoria".

Antonio Rossi, Sezione Abruzzi

Grazie Antonio. Come abbiamo più volte ribadito, l'opera di studio e memoria sulla vicenda dei militari italiani internati è quanto mai necessaria e l'invito che rivolgiamo a tutti è di leggere (o rileggere) una delle cento opere che ci hai ricordato.

IL MEMORIALE DELLA CUNEENSE

Mi riferisco alla lettera di Sergio Boem in cui lamenta, giustamente, il sempre minore interesse del pubblico verso la nostra Associazione. Segnalo quanto avviene da anni in pro-

vincia di Cuneo, anche se un po' in sordina come è nello spirito alpino: è in via di inaugurazione una struttura volutamente chiamata memoriale, non museo, che riguarda la guerra e la ritirata in Russia della divisione Cuneense e mira a trasmettere il nostro Dna. Abbiamo registrato un costante aumento delle visite, specie di studenti. Per ottenere tale risultato abbiamo preso contatto con dirigenti scolastici e insegnanti, ma, soprattutto, i vari gruppi alpini si sono offerti di accollarsi il trasporto di alunni e insegnanti sino a Cuneo per visitare il memoriale. La visita inizia sempre con l'alzabandiera e l'Inno nazionale. Prosegue poi con la visita con guide alpine volontarie, che cercano di trasmettere il nostro spirito, parlando di Patria, comportamenti sociali e pace. Siamo convinti che al di là delle nostre manifestazioni, sia importante tramandare le idee che ci hanno trasmesso i padri, adattate ai giorni non facili che stiamo vivendo. Il ritorno al memoriale di molti ragazzi coi loro genitori ci fa ritenere di essere sulla strada giusta. La nostra "fatica" si esaurisce in provincia e in realtà della vicina Liguria: se però ognuno, nel suo ambiente, riuscisse a fare qualcosa di simile penso che riusciremmo incidere un po' sulla società. Aggiungo ancora che la mia Sezione può anche vantare un gruppo di salmerie che sfila con noi e che la sua presenza è richiesta quasi ovunque.

Bruno Gazzola, Sezione di Mondovì

Caro Bruno, il vostro memoriale è un esempio concreto di quanto si può fare per cercare di coinvolgere il più possibile i giovani nel nostro mondo. Degno di nota quanto efficace è sicuramente anche l'impegno dei gruppi nel trasportare i ragazzi al memoriale stesso. A volte le scuole hanno davvero difficoltà nell'organizzare gli spostamenti degli studenti. Siete anche tra quelli fortunati (ma soprattutto bravi, per lo sforzo) che mantengono un gruppo di salmerie, da sempre tra i più apprezzati nelle manifestazioni pubbliche.

GRANDI QUEI CORISTI IN OSPEDALE

Ogni Adunata porta con sé sempre qualcosa di unico e anche Udine non è stata da meno. Ho assistito a tanti concerti del coro brigata alpina Julia congedati, un po' dappertutto, nei teatri, ma mai avrei pensato di ascoltarli nel mio ospedale di Udine: "Se i pazienti non vanno all'Adunata, l'Adunata va ai pazienti!". E i coristi Baj hanno accettato entusiasti l'invito ad esibirsi nel cortile dell'ospedale Santa Maria della Misericordia. I pazienti dalle finestre hanno potuto assistere sabato al momento di serenità offerto dal coro. A partecipare anche gli operatori sanitari, anche se solo per poco tempo, per ascoltare almeno una melodia. Pioveva e quindi ci siamo trasferiti, dopo i primi canti, al chiuso, ma l'atmosfera non aveva perso lo slancio. Forte l'emozione alle note di *Joska la rossa*, alla famosissima *Sul cappello*, alla toccante *Da'ur San Pieri*, alla commovente *Rifugio bianco*, alla grandiosa *Scapa Oseleto*... e tante altre ancora. Quando si è alzata la voce del solista in *Signore delle cime* si è visto qualche occhio lucido; su *Stelutis Alpinis* cantavano tutti *In ponte di cur*... col cuore in mano, pazienti, infermieri e dottori. È stato un momento di commozione quando avete dedicato un canto a Isabel, la figlia di un corista nata prematura, piccola ospite proprio qui! Di lei si è potuta raccontare la bellissima sto-

ria a lieto fine, proprio grazie a chi riesce a mettere delle grandi mani su questi piccoli corpi! Non vi siete dimenticati nemmeno di noi operatori sanitari, decantati durante la pandemia, ma presto dimenticati. E poi, infine, non poteva mancare, come vuole la tradizione, il travolgente 33 "chiamando a raccolta" i bambini tra il pubblico. Questo concerto è stato sicuramente il più emozionante... il più alpino.

Marina Medvescig
infermiera dell'ospedale di Udine

Grazie, cara Marina. Hai detto tutto tu, come meglio non si poteva. E un grande grazie al coro Baj, anche da parte di tutta la famiglia alpina.

CHI MI AIUTA COI MULI?

Su *L'Alpino* di maggio è stata pubblicata una lettera di Sergio Boem, padre alpinista e alpino, scrittore e ricercatore di vicende che, come definisce lui stesso, "sono la base del nostro presente e possono essere spinta per il nostro futuro". Concordo pienamente su quanto esprime Boem nella sua lettera e anch'io, con rammarico, condivido alcuni aspetti del disappunto che esprime sul cambiamento della società, anche alpina, sempre più individualista e in certi aspetti meno propensa a condividere i valori cardine del Corpo degli alpini. Nel mio caso, faccio riferimento ai miei due muli, che accludo ormai da 15 anni, con dedizione, passione e anche finanziariamente (ho un piccolo contributo della mia Sezione, che ringrazio) per condurli ad Adunate e manifestazioni alpine. Con amarezza, com'è accaduto anche a Udine, fatico o addirittura non riesco proprio a reclutare alpini disposti ad aiutarmi: trattasi di assistenza di sola forza umana, necessaria per gli allestimenti dimostrativi (bocca da fuoco - bauli portavivande) da caricare in groppa ai muli (da solo non ci riesco proprio!) e condurli con me in sfilata. Sarei ben lieto, come scrive Boem, di portare testimonianza viva nelle scuole coi miei muli, esponendo anche la mia esperienza durante il periodo di leva assieme a questi animali. Desidererei raccogliere volontari che, con me, si rendano disponibili alla divulgazione di quel passato, che compone sì i libri di storia, ma manca di quell'emozionalità che solo l'essere umano in presenza sa imprimere e lasciare così nel cassetto dei ricordi scolastici. Questa mia lettera vuole essere uno spunto propositivo per nuove attività e obiettivi del Corpo degli alpini, per camminare a fianco del mondo che evolve.

Aldo Serraiotto, Cassola (Vicenza)

Caro Aldo, confesso che questa tua lettera mi sorprende un po'. Fatico infatti a credere che in una terra di vocazione alpina come la tua sia difficile trovare un gruppetto di volontari per affiancarti nella gestione dei tuoi bellissimi muli, non certo quotidianamente (per quello sono più che certo che basti tu), ma almeno nelle occasioni pubbliche: è facilmente immaginabile quale sia la capacità di questi animali che appartengono alla nostra storia di calamitare l'attenzione. E in un mondo che vive sempre più di immagine questa è una dote impagabile. Mi auguro che attraverso la pubblicazione della lettera tu possa trovare risposta a questa legittima quanto importante richiesta di aiuto alpino.



I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE ANA

Aiuti in Emilia

L'intervento delle unità di Protezione civile nei territori dell'Emilia Romagna devastati dalle alluvioni è stato impegnativo per l'ampiezza delle zone colpite. L'Ana ha operato principalmente nel Forlivese e nel Ravennate, mettendo in campo fino al 17 giugno 1.186 volontari dei quattro Raggruppamenti, con 217 mezzi, tra cui numerosi escavatori e alcune pompe idrovore, a cui si sono aggiunti 27 mezzi privati degli alpini stessi. Sono state oltre 6.300 le giornate di lavoro prestate dai volontari, tutto personale perfettamente formato per le emergenze.

Raccontiamo il loro l'impegno con le parole di chi ha lavorato sul campo, finestre aperte su attività specifiche che danno però il senso del grande slancio solidale di tutta l'Associazione.

ARRIVANO I NOSTRI - «L'intervento dei volontari in Emilia Romagna ha avuto due momenti importanti, separati da una manciata di giorni», racconta il co-





IN SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE

Romagna

ordinatore del 2° Raggruppamento Ettore Avietti. Il 3 maggio, alle ore 2:52, la sala operativa della Regione Lombardia richiedeva l'intervento nelle zone alluvionate al seguito della Colonna mobile Regione Lombardia. Il sopralluogo, effettuato sia da funzionari dell'Agenzia bolognese sia da quelli di Liguria, Marche e Toscana, ha riguardato i Comuni del Ravennate per la rottura dell'argine del Lamone, nel comune di Bagnacavallo e nella frazione Boncellino. Due giorni dopo veniva attivata la nostra squadra di alto pompaggio con il supporto di una squadra tecnica di A2A: con l'impiego di 5 motopompe ad alta capacità e torri faro per l'utilizzo notturno, in tre giorni, sono stati prosciugati circa 180.000 metri cubi di acqua, fuoriuscita dal Lamone. All'intervento hanno partecipato fino al 12 maggio anche volontari con macchine operatrici per la rimozione del fango e ripristino viabilità stradale. Il secondo intervento è iniziato il 16



maggio e si è concluso l'11 giugno e ha riguardato le zone della provincia Forlì-Cesena con la Colonna mobile nazionale. «Non si era ancora rientrati dalla bellissima (e bagnata) Adunata di Udine - racconta Avietti - che riceviamo dal coordinatore nazionale Andrea Da Broi la richiesta di intervento in zone e città dell'Emilia Romagna ulteriormente alluvionate per l'esondazione di molteplici fiumi e corsi d'acqua che hanno interessato vaste aree, sia in campagna che nelle città». Formata la Colonna mobile, dal centro polifunzionale di Cesano Maderno una ventina di volontari Ana hanno raggiunto Forlì per unirsi ai colleghi degli altri tre Raggruppamenti.

Il 16 maggio erano a Cesena per tentare di bloccare l'ondata di piena del fiume Savio, creando argini con centinaia di sacchi di sabbia. Trasferiti d'urgenza a Forlì hanno cercato di limitare l'esondazione del fiume Montone che però ha costretto i volontari ad abbandonare sia l'attività in corso, sia il palazzetto dove erano ospitati.

Dopo il trasferimento in sicurezza alla fiera di Forlì è ripresa l'attività nei vari quartieri della città con utilizzo di motopompe, attrezzature, macchine operatrici e automezzi idonei alla rimozione del fango e di una quantità impressionante di materiali ammalorati dall'alluvione che venivano trasportati alla discarica emergenziale, predisposta al di fuori dell'abitato.

«La maggior difficoltà nel portare im-

mediato aiuto alla popolazione è stata causata dal livello della falda acquifera ancora alta e per l'intasamento della rete fognaria», sottolinea Avietti. Una situazione che ha reso complicato l'intervento dei volontari che utilizzavano principalmente motopompe destinate ad aspirare l'acqua in case, cantine e garage.

La situazione sul territorio si è presentata più complessa e vasta di quanto già vista all'inizio di maggio. L'attività svolta ha riguardato oltre lo svuotamento di vaste aree allagate a causa delle esondazioni dei fiumi Sillaro e Santerno che in certi punti l'acqua ha raggiunto oltre i 140 cm, anche e soprattutto l'asportazione del fango dalle strade, la rimozione dei detriti e materiali ammalorati e fango.

LA SQUADRA TELECOMUNICAZIONI

- «Dopo Udine - racconta Corrado Bartolo - tutto era pronto, imballato per il rientro al magazzino di Campiglia, quando il coordinatore nazionale Andrea Da Broi ci dice di provvedere urgentemente ai collegamenti dati e radio per l'emergenza in Emilia Romagna». La notte del 16 maggio si susseguono innumerevoli telefonate per organizzare il rientro del materiale, allestire la sala operativa di Campiglia a Forlì, zona assegnata alla Protezione civile Ana, per vedere come sviluppare le reti radio e dati. La mattina seguente, di buon'ora, alcuni volontari della squadra Telecomunicazioni già al lavoro per iniziare a montare i ponti ra-



dio e a collegare le zone di intervento, seguendo le indicazioni di un collega che aveva passato la notte a provare le simulazioni di copertura.

Nella tarda mattinata del 17 maggio i si-





avere nuovi volontari che avevano fatto i corsi di formazione ma che non erano mai stati sul campo, ragazzi esemplari che sicuramente saranno valorizzati.

FANGO OVUNQUE - «Il 14 maggio mattina siamo partiti per Forlì, destinazione Pala Galassi insieme ai colleghi di Savona e del Piemonte con i quali ci siamo dati appuntamento lungo la strada», racconta Marco Oliva, volontario del 1° Raggruppamento. «Durante il viaggio, prima ancora che l'occhio ne vedesse gli effetti, il naso già lo percepiva: il solito maledetto odore delle alluvioni, così simile a quello di Genova, che non vorresti più sentire. Nei cantieri il fango ha lascia-

to il posto alla polvere...». Dopo i primi giorni non si spala più fango perché è necessario trasportare quello indurito nelle discariche «e così ricordo quanto avevo dimenticato - perché la vita è andata in un'altra direzione - e cioè che incarico conduttore automezzi vuol dire che bisogna caricare e trasportare, fino alla conclusione della missione. Mi sembra di essere tornato indietro ai tempi della naja, con in più la consapevolezza di fare parte del meraviglioso mondo della protezione civile, della grande famiglia alpina che, anche insieme agli altri volontari, sa fornire grandi emozioni e creare amicizie. O legami che sono sacri come il nostro senso del dovere».

stemi erano funzionanti, si poteva parlare via radio da Campiglia a Forlì, in locale a Forlì e con i sistemi di interconnessione autorizzati potevamo monitorare le comunicazioni da qualsiasi punto dell'Italia. Il sistema ha permesso altresì di pianificare turnazioni presso la sala radio di Forlì, tra l'altro fornita sul posto da un'associazione locale, poiché le nostre Unità radio campali erano tutte impegnate in emergenze idrogeologiche locali.

Le turnazioni si sono susseguite fino a fine emergenza: applicando le procedure della sottocommissione si sapeva chi doveva tempestivamente organizzare i turni a Campiglia e Forlì, chi doveva sovrintendere alla rete dati e radio per le comunicazioni, chi doveva effettuare le simulazioni di copertura e chi monitorarle anche "h24" da remoto. L'emergenza ha messo in luce ancora una volta l'effetto squadra che i responsabili delle Telecomunicazioni hanno sempre auspicato. In più, nonostante gli avvenimenti drammatici, abbiamo avuto il piacere di



L'Associazione Nazionale Alpini ha aperto una raccolta fondi per finanziare interventi e opere di sostegno alla popolazione emiliano-romagnola. Le offerte devono essere inviate sul conto corrente bancario intestato a:

Fondazione A.N.A. Onlus – via Marsala 9, 20121 Milano
Banca Intesa San Paolo - Agenzia 55000 Milano
Iban: IT94 G030 6909 4231 0000 0001 732
con la causale: Alluvione Emilia Romagna 2023

IN 20MILA A BELLUNO PER IL RADUNO DEL 3° RAGGRUPPAMENTO

Un sorso di alp

di **Dino Bridda**

Domenica 18 giugno il cielo sopra Belluno era azzurro e il sole illuminava una sfilata che sembrava non finisse mai. Il raduno del 3° Raggruppamento stava volgendo al termine dopo tre giorni di manifestazioni che avevano messo a dura prova la macchina organizzativa della Sezione di Belluno.

Tutto era iniziato con la mostra fotografica "Il Vajont. L'onda di solidarietà", frequentata anche da molte scolaresche e che, puntando sul ricordo dei soccorritori alpini, aveva dato subito il "la" a tutto il raduno indicandone il tema. Per l'occasione, nella giornata di venerdì 16, porte spalancate al pubblico al museo storico del 7° Alpini di Villa Patt a Sedico e alla Cittadella della Protezione Civile Ana al Parco Città di Bologna. La giornata si concludeva sulla scena del teatro comunale per la rappresentazione di "Il Corpo e l'Anima" con gli attori Sandro Buzzatti e Marina De Luca per la regia

di Bruno Lovadina e la partecipazione sonora del coro Minimo Bellunese diretto da Gianluca Nicolai. Molti applausi per una drammaturgia scritta ad hoc e di forte impatto emotivo.

Sabato 17 il raduno era partito dall'Alpe del Nevegàl con un occhio al sovrastante sacrario del Col Visentin dove riposano i Caduti del 5° artiglieria alpina e del gruppo Val Piave del 3°. Al termine della Messa nel locale santuario mariano i riflettori del raduno si sono spostati sulla città. Nella caserma Salsa-D'Angelo, dopo gli onori ai Caduti, il basto del mulo Iroso è tornato a casa e consegnato in custodia al comandante del 7°, col.

Andrea Carli, prima di finire al museo di Sedico. La sfilata

per le vie del centro si concludeva poi con l'alzabandiera in piazza dei Martiri e il carosello della fanfara congedati della brigata Cadore in piazza Duomo. Ormai si respirava aria di festa con i concerti di cori, bande e fanfare dal centro città sino ad una decina di comuni limitrofi per un riuscito coinvolgimento del territorio. Domenica 18 l'apoteosi finale con un'affluenza record



inità

La sfilata
sul Ponte
degli Alpini



La consegna
del basto del
mulo Iroso al
comandante
del 7° Alpini,
col. Andrea Carli

© Diego Andreon



In sfilata con gli alpini
anche i giovani
dei Campi scuola

© Diego Andreon



© Diego Andron

Gli onori al Labaro in Piazza dei Martiri





Il vessillo della Sezione di Belluno che quest'anno ha organizzato il raduno

© Diego Andreon



Tricolori in sfilata a Belluno

© Diego Andreon

tra circa ventimila penne nere in sfilata ed almeno 7/8.000 persone assiegate oltre le transenne. Tutte le 25 Sezioni del Triveneto hanno dato il meglio di sé in un corteo che comprendeva anche alcune Sezioni estere, accompagnate persino da una band di cornamuse, le portatrici carniche e cadorine, quattro muli delle salmerie di Vittorio Veneto e il grande blocco delle divise gialle della Protezione Civile. In sfilata molti sindaci, sul palco molte autorità capeggiate dal presidente del Veneto Luca Zaia, davanti alla tribuna d'onore sventolio di centinaia di gonfaloni, vessilli e gagliardetti a fare da corona al Labaro dell'Ana scortato dal presidente Sebastiano Favero con i membri del Consiglio direttivo nazionale.

Al termine questo il commento del presidente sezionale Lino De Pra: «Siamo partiti ad ottobre e la carta vincente è stata quella di affidarci ad una cabina di regia con i responsabili di settore che hanno dato massiccio contributo personale di competenza ed esperienza circondandosi di efficaci aiutanti. Grazie a loro, ma anche alla città che ha risposto con entusiasmo al nostro appello!».

Ha rimarcato Favero: «Dopo la pandemia si è tornati a respirare vera aria di festa. Evidente il desiderio della gente di ritrovarsi, di convivere in armonia, di condividere i valori fondanti dell'Ana che parlano di civiltà, solidarietà e disponibilità nei confronti dell'altro. Il nostro motto 'Onorare i morti aiutando i vivi' è stato dimostrato con i fatti come, ad esempio, nel devolvere un contributo derivante dal raduno a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione in Emilia Romagna e dove i nostri volontari della Protezione Civile sono operativi sin dal primo istante. Un grande raduno, una grande dimostrazione che l'Ana è più viva che mai».

Concordi i due presidenti: «Obiettivo raggiunto. La quieta Belluno ha saputo tirare fuori le sue vere caratteristiche. È così riuscita a lanciare un messaggio di cuore, perché tutto è stato fatto con esso, ma anche un messaggio di speranza rivolto alle famiglie per un futuro migliore soprattutto per i nostri giovani. Tutto ciò è contenuto nella linfa vitale della nostra Associazione, ovvero lo spirito di solidarietà che è nel nostro Dna ed è un segno distintivo della nostra storia lunga oltre 150 anni. Alla fine tutti sono tornati a casa soddisfatti, gli organizzatori quanto le penne nere arrivate dal Triveneto ed oltre. La speranza è che tutti siano tornati a casa anche spiritualmente arricchiti».

L'OSSOLA IN FESTA PER I CENTO ANNI DELLA SEZIONE

Verso il nuovo



secolo



L'intervento del sindaco in Piazza Mercato



L'inaugurazione del primo gagliardetto della Sezione di Domodossola l'8 aprile 1923

Il centenario si è aperto il 2 giugno nel centro storico con la mostra di tre giorni, "100 oggetti per 100 anni" con cui la commissione cultura sezionale ha raccontato, attraverso cento cimeli, questo secolo di vita partito il 26 gennaio 1923.

Nel pomeriggio di sabato 3 giugno il via ai festeggiamenti davanti al municipio. Presente il Labaro dell'Ana con il presidente Sebastiano Favero, il col. Nicola Castelli e il Cdn. A seguire il vessillo della Sezione di Domodossola scortato dal presidente Giovanni Grossi, dal ten. col. art. mont. Simone Scodellaro di Ornavasso, dal maresciallo capo Guglielmo Valmaggia di Formazza, dall'alpina Camilla Oberoffer di Vanzone San Carlo e dal Consiglio direttivo sezionale, il gonfalone cittadino Medaglia d'oro al valor militare ed il vessillo domese del Nastro Azzurro. Sono intervenute le associazioni d'arma locali, il sindaco Lucio Pizzi, il presidente del Consiglio comunale

Marco Bossi e alcuni sindaci dei comuni limitrofi, il presidente della provincia Verbano-Cusio-Ossola Alessandro Lana, il consigliere regionale Alberto Preioni e il sen. Enrico Borghi. Numerosi i vessilli delle Sezioni e molti i gagliardetti dei gruppi alpini ossolani, lo stendardo del coro sezionale, la rappresentanza delle crocerossine e la neo-madrina sezionale Chiara Molteni. Dopo gli onori al gonfalone cittadino, al Labaro e al vessillo sezionale, sulle note della fanfara alpina ossolana e della fanfara bersaglieri Valdossola, il corteo ha raggiunto il monumento all'alpino ossolano per l'alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro e l'onore ai Caduti. In seguito nella chiesa collegiata, il cappellano sezionale don Vincenzo Barone ha celebrato la Messa con i canti del coro Ana locale. Al termine della funzione, dopo la Preghiera dell'Alpino, si è tenuta la benedizione del nuovo vessillo della Sezione di Domodossola. A seguire gli onori finali

Dopo la benedizione, impartita dal Cappellano Militare alpino don Agazzi, pronunciarono semplici ma sentite parole il Sindaco, il consocio Morgante a nome degli ex Alpini, l'avv. Linussa ed il parroco Don Merluzzi: ex-alpino, suscitando tutti caldi, scroscianti applausi.

Indi, al canto degli inni alpini accompagnati dalle note della fanfara, nuova sfiata per le affollate vie del paese. Alla sera seguì un panchetto di oltre cento coperti.

Giornata piena di dolce commo- zione, chiusasi allegramente tra la giocondità rumorosa di giovani e di vecchi Alpini!

LA COSTITUZIONE DI UNA NUOVA SEZIONE.

Finalmente anche Pinerolo ha la sua sezione dell'A. N. A. Attualmente conta 60 soci, ma promette d'averne presto delle centinaia perchè tutti i Pinerolesi che ebbero l'onore di vestire l'assisa gloriosa dei Verdi, saranno fieri e orgogliosi di ingrossarne le file; si è costituita la sera del 2 corr. nel salone dell'Albergo del Pino, alla presenza di numerosi soci, fra cui S. E. Facta, che fu uno dei primi ad inviare la sua adesione.

A nome del Comitato promotore parlò l'avv. Cerutti che, rievocando le vittoriose gesta dei Verdi, la purezza della loro fede e la santità dell'ideale, tracciò sommariamente gli scopi altamente morali dell'Associazione, intesi a mantenere ardente e viva ogni ora la fiamma dell'amor Patrio e solidali i vincoli d'affetto fra gli alpini in congedo e quelli sotto le armi di qualsiasi grado e condizione. Infine rendendosi egli interprete dei sentimenti unanimi dell'Assemblea pro. avv. S. E. Facta e Mons. Bartolomasi, Vescovo Onorario Castrense, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente Onorario della Sezione dell'A.N.A. di Pinerolo.

Poi prese la parola S. E. Facta per ringraziare l'Assemblea dell'onore fattogli e per plaudere alle finalità altamente patriottiche ed umanitarie dell'Associazione.

I presenti salutarono con sincero applauso le belle parole dell'avv. Cerutti e di S. E. Facta; quindi passarono alla elezione delle cariche sociali che diedero i seguenti risultati: Presidente: avv. Cerutti; Vice-Pres.: maggiore Solinas; Consiglieri: colonnello Pons, rag. Baletti, rag. Furbatto, Teol. cav. Sona, rag. Oderda, capitano Sannietto; Revisori: rag. Casalis, sig. Pigella; Giunta di scrutinio: pittore Beisone, serg. magg. Biacca, sig. Maletti.

L'ADUNATA DEGLI ALPINI OSSOLANI

La nostra Sezione di Domodossola ha inaugurato domenica 8 corrente il suo giardioretto e per l'occasione ha chiamato a raccolta tutti gli Alpini Ossolani, i quali, rispondendo all'appello, sono scesi a centinaia dalle numerose vallate. Una vera mobilitazione alpina!

Fu una cerimonia vibrante, commovente ed indimenticabile! La città è tutta imbandierata e festante.

Alle 10 la fanfara del Battaglione Intra chiama adunata sul piazzale della Madonna della Neve, località ove s'era già fra non molto il monumento ricordo ai gloriosi caduti.

L'ufficiatura del Preside, le Autorità civili, la folla schiera di ex Alpini, tutte le Associazioni patriottiche con loro vessilli ed i rappresentanti della nostra Sede Centrale, della Sezione Verbano e del Gruppo di Cossonato prendono i posti rispettivamente loro assegnati per la formazione del corteo, alla cui testa viene posto un plotone di Alpini della 37.a Compagnia.

Il corteo a poco a poco si snoda e, dopo aver attraversato la città, incammina verso la vecchia caser-

nia, sul Monte Calvario. Gli ex Alpini intonano le canzoni d'un tempo ed il popolo, che fa ala al loro passaggio, applaude, commosso, a tanta superba visione.

Alla Caserma Vecchia il Cappellano decorato Don Quaranta benedice dapprima la lapide murata sul frontone, a ricordo dell'arrivo in Domodossola — il 2 Aprile 1873 — della prima Compagnia Alpina, la decima; poi, raggiunto l'altare da campo, fra il più religioso silenzio, celebra la Messa e benedice il Giardioretto.

La signa Maria Veggia, nel contem- plare, a nome della madre del valoroso Capitano Veggia, la nuova Fiamma, saluta la novella Sezione della Associazione Nazionale Alpini ed i Verdi gloriosi di tutta Italia.

Prende quindi la parola il Presidente della Sezione, generale Ghiossi, il quale fa la cronistoria degli Alpini dall'epoca della fondazione del Corpo ad oggi rievoca i primi ufficiali della 10.a Compagnia, Capitano Scavini e Tenente Barzetta, Canepina, Cavanna e saluta, quest'ultimo, oltantenne, unico superstite, che ancora la cerimonia della sua presenza.

Ricorda i 344 morti alpini che l'Ossola ha offerto in supremo olocausto alla madre Patria; e, tratteggiando l'epopea meravigliosa delle fiamme Verdi, ne esalta la loro ferrea disciplina, l'indomabile forza, il loro coraggio ed il loro valore.

Le ultime frasi del Gen. Ghiossi sono accolte da una fragorosa ovazione: intanto il Colornello Cavanna procede, fra la commovente generale, alla consegna della Medaglia di Bronzo al Cap. Magg. d'Artiglieria da Montagna Luigi Grippo.

Parole piene di ampiezza per gli Alpini sporgono dall'anno dell'On. Gray, al quale segue il consocio avv. Boccardi, presidente della nostra Sezione Verbano. Egli, recondo il caloroso e fraterno saluto della Sede Centrale dell'A.N.A., si dice lieto di vedere che alla nostra collana verde si sia aggiunto il monile ossolano, ed esprime il desiderio che Ossola e Verbano ranninino somito a gomito, con nelle vene, nei polsi, nei muscoli, la stessa giovinezza, in gara le stesse canzoni.

Insegna al fanciullo ossolano, fregiato alle grammatiche latine e greche perchè attratto da un sogno di epica grandezza, ed assicura che l'anima di Franco Crispi è presente, nata della nuova bandiera che non si flette.

I nostri verdi Gagliardetti garriscono al vento, e, all'invito di Boccardi, gli Alpini riprendono i canti, intonando: « Sul cappello che noi portiamo... »

Contemporaneamente si svolge una nuova intima cerimonia. La madre dei fratelli Sbarbi, ambedue caduti sul campo dell'onore, appende al petto del Generale Ghiossi, a nome dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, la medaglia dell'Unità d'Italia.

E' mezzogiorno ed un trombettiere alpino dà il segnale del rancio. Soldati e Ufficiali, vecchi e giovani, affollano in breve le lunghe tavole preparate sull'ampio terrapieno sovrastante la Caserma, mentre i bravi cuccinieri della 37.a Compagnia provvedono alla distribuzione dell'ottimo rancio veramente... specialissimo.

Levate le mense, a poco a poco gli ex Alpini stollano per ridiscendere in città: si abbandonano, si raggruppano, cantano e rivivono per qualche ora, fra la più pazzesca allegria, i ricordi dei giorni belli e dei giorni tristi della guerra.

La riuatissima ed imponente adunata si chiude alla sera con uno spettacolo di gala al Teatro Gallati.

Ripetiamo: giornata indimenticabile!

L'Ossola, vivida magnifico di scarpini, ha riconfermato l'inalterabile

purezza della sua tradizione alpina. L'A.N.A. invia il suo fraterno augurio alla Sezione di Domodossola, centro di una formidabile organizzazione di Verdi.

L'INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE DI VALSTAGNA.

Il 18 Marzo u.s. ha avuto luogo in Valstagna l'inaugurazione ufficiale del Gagliardetto di quella nostra Sezione.

Alle 8.30 giunsero colà, accolte dall'Inno degli Alpini, le rappresentanze delle nostre Sezioni di Bassano, Fara e Breganze, quest'ultima accompagnata dalla Contessa Prima di Breganze, benemerita dell'Associazione nostra e Patronessa di parecchie Sezioni.

Attraverso Carpanè e Valstagna, imbandierati e tappezzati di strisce inneggianti agli Alpini, all'A.N.A., ai Gloriosi nostri Morti, gli ospiti furono accompagnati alla Sede della Sezione, ove venne offerto il vermouth.

La cerimonia dell'inaugurazione si svolse nella sala del Municipio. Primo a parlare fu l'Arciprete, che, dopo aver benedetto il Gagliardetto, con uno smagliante discorso, esaltò la fratellanza alpina.

Indi il Sindaco di Valstagna diede il benvenuto agli ospiti, dicendosi orgoglioso di poterla rappresentare in una cerimonia così bella e patriottica. Dall'Amministrazione Comunale venne poi offerta una bicchierata.

Fra la generale commozione parlò quindi, consegnando il Gagliardetto, la madrina signora Margherita Sasso, madre di uno dei nostri Eroi, Marco, decorato di Medaglia d'Oro.

A nome della Sezione ringraziò il Dr. Egidio Giardullo, che con elevate parole, ricordò le gesta dei nostri fieri montanari, dalle invasioni barbariche alla guerra mondiale, in cui furono chiamati i più eletti fanti del mondo.

A nome della Sezione di Bassano, portò il saluto l'avv. Gasparotto.

Accolto da un interminabile ovazione e fra continui applausi, parlò poi il glorioso Capitano Gino Biasi, più volte decorato, il valoroso difensore della Val Brenta, il quale con la sua rude parola, di vero comandante alpino, ricordò fatti e uomini.

Fu quindi formato un corteo che si recò a portare una corona al cimier militare ed alla lapide di Marco Sasso.

A mezzogiorno, all'albergo del consocio Vettori, tutti gli scarpini si radunarono a banchetto.

NUOVI GRUPPI

Le Sezioni Ligure, Camuna e di Torino ci annunciano in questi giorni l'avvenuta costituzione rispettivamente dei gruppi di Voltri, Dario e Collegno.

Da Ivrea ci giunge poi notizia che la nostra Sezione Canavesana sta lavorando alacremente per la formazione di un nuovo Gruppo a Gressoney S. Jean.

Gli Alpini dell'A.N.A. inviano in blocco il loro benvenuto ai nuovi comitaloni.

ALPINIFICI

Ecco le « recentissime » matrimoniali dell'A.N.A.:

Da Treviso il consocio Capitano Alfredo Battaglia ci annuncia il suo matrimonio con la signa Cesarina Murer.

Il consocio Gian Luigi Ajmone, Vice-Presidente della nostra Sezione di Biella, con la signa Maria Mosino.

RECLUTE

Il consocio Battista Zampatti di Vezza d'Oglio fabbricò, con la sua signora, un alpino autentico, al quale affibbiò i nomi di Battista Sante.

Al nuovo « bocia » ed ai suoi genitori i nostri auguri.

I NOSTRI LUTTI.

Al momento di andare in macchina ci giunge improvvisa la notizia della morte repentina di uno fra i più vecchi soci dell'A. N. A., il Dott. Antonio Rinaldi, già capitano medico in reparti alpini. La tragica fine dell'amico nostro, anima rude e serena e mente elettrizzante, ci riempie di dolore.

Nell'ora che urge, non sappiamo trovare parole di conforto per la desolata consorte, per il cognato, che è Consocio nostro, Ottavio Battanta, e per tutti i famigliari, al cui lutto l'A. N. A. si associa.

NOTIZIE MILITARI

(Continuaz. Num. precedente)

DIVISA

III. — Sopravvisti:

Per le armi a piedi e servizi è di prescrizione la mantellina di panno grigio-verde, lunga fra sotto il ginocchio, con stilette sul bavero, e chiusa con ganci e fermaglio di metallo brunito con catenella. I bersaglieri conservano la mantellina nera.

Per le armi a cavallo e montate su automobili è di prescrizione il pantalone di panno grigio-verde a taglio dritto, con manripalla, bottonatura coperta, bavero ampio troncato, arrotondato sul davanti, con stilette. Il pantalone porta inoltre: quattro tasche ricamate internamente, le due superiori a taglio verticale, le due inferiori a taglio orizzontale e con lembi copricasche; spaccato al fianco sinistro per la scabbola; manopole a taglio dritto con i distintivi di grado attuali.

Per le armi a piedi e servizi è facoltativo farsi servirvi. Il pantalone sopra descritto, per le armi a cavallo o montate è facoltativa la mantellina grigio-verde.

Per gli ufficiali generali è di prescrizione il pantalone grigio-verde, facoltativa la mantellina grigio-verde.

Agli ufficiali delle armi a piedi e servizi, che fanno servizio a cavallo, è consentito, a cavallo, l'uso del pantalone — per essi facoltativo — anche quando sono misse alla truppa.

Sono inoltre facoltativi: lo spencer nero, per gli ufficiali attualmente autorizzati ad indossare l'impermeabile grigio-verde o kaki, chiusa sul davanti, ad una sola bottoniera, con stilette al bavero e petto di distintivi di grado.

IV. — Disposizioni speciali per gli ufficiali di Complemento di prima somma e delle categorie in congedo.

Ai soli ufficiali di complemento di prima somma è consentito nella esecuzione di campagne, nei servizi interni ed in quelli di ordine pubblico, di utilizzare la tenuta di campo non disonore che già possederanno, applicando ad essa le varianti indispensabili riguardanti il colletto, le fustature e le bande.

Così pure ai soli ufficiali delle categorie in congedo è consentito, nei casi di richiami o comunque di interesse a riviste e funzioni, di continuare ad usare, fino a continuazione, la tenuta di panno grigio-verde che già possederanno, colle varianti indispensabili di cui sopra. (Continua.)

ABBONATEVI IN AMAL GOMMINE

TIPOGRAFIA TIPOGRAFICA MANZONI & C.

A. MANZONI & C.
SOCIETA' ANONIMA
Capitale autorizzato L. 1.200.000 — DIVISI L. 2.000.000
Sede Centrale - MILANO (5) - Telefono 12-392

SEZIONE VENDITA
Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISEPTICA ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA



Il Labaro esce dal municipio di Domodossola al suono della fanfara alpina Ossolana

al Labaro e al vessillo domese e la cena sociale.

Domenica mattina, 4 giugno, gli onori al gonfalone cittadino, al Labaro, seguiti dall'alzabandiera al monumento ai Caduti con deposizione di una corona d'alloro e la resa degli onori. Sulle note della fanfara alpina ossolana e della fanfara alpina della Sezione di Intra, il corteo ha raggiunto piazza Mercato per i discorsi finali, il presidente sezionale Grossi si è detto «grato ai suoi alpini e pronto ad un nuovo secolo di impegno con le penne nere ossolane»; il vicecomandante della Taurinense col. Pierpaolo Lamacchia ha dichiarato: «La Taurinense è molto legata all'Ossola, è un onore festeggiare questo centenario». Il sindaco Pizzi: «L'impegno degli alpini sul territorio mi ha spinto a conferire alla loro Sezione locale l'encomo del Comune» e Favero ha concluso ricordando come «La forza degli alpini sia andare fino in fondo quando fanno qualcosa e lo fanno senza mai chiedere niente a nessuno, questo è il fondamento della nostra Associazione».

Dopo la consegna di alcuni riconoscimenti, uno dei quali a Luigi Fovanna,

Medaglia d'argento al valor militare, l'ammainabandiera, gli onori finali al Labaro e al vessillo sezionale. Il pranzo sociale, partecipato e conviviale, ha concluso la cerimonia del centenario. Tutto

si è svolto in sicurezza grazie ai volontari sezionali della Protezione Civile e agli uomini del servizio d'ordine nazionale. Avanti Sezione di Domodossola per un altro secolo di storia! **a.l.**



Il vessillo della Sezione scortato dal presidente Grossi e dal direttivo

Dove l'alpinità



di **Danielle Maion**

Non è un'impresa facile ripercorrere cent'anni di storia e soprattutto riuscire a celebrarla trasmettendo i suoi momenti più significativi. Per fortuna la Sezione Carnica nasce e vive in un territorio in cui lo spirito alpino va oltre la mera appartenenza a un Corpo

o l'adesione a un'associazione. Il tessuto locale è infatti impregnato di alpinità e la popolazione accoglie sempre con grande entusiasmo e partecipazione gli alpini. Così la storia della Sezione e dei suoi attuali 31 Gruppi continua ad essere tramandata e soprattutto vissuta lungo un viaggio che dura da ben cent'anni. Era infatti il 5 gennaio 1923 quando

L'Alpino annunciava la fondazione della Sezione Carnica. Il 29 aprile dell'anno seguente si teneva la prima assemblea alla presenza di trentuno soci capeggiati da Ilario Candussio, invalido di guerra, decorato al valor militare, come lo erano peraltro tanti dei reduci della Grande Guerra che confluirono nelle file dell'Ana Carnica.

è di casa



© Diego Andrean

La Medaglia d'oro Paola Del Din e le altre autorità rendono omaggio ai Caduti a Tolmezzo

Nel suo primo decennio di attività, ma anche nella sua lunga storia, la Sezione Carnica ha sempre potuto contare su una significativa e costante adesione. Agli ex-combattenti sono andati ad aggiungersi negli anni i giovani che avevano concluso il servizio militare, facendo ben presto crescere il numero dei Gruppi: sono infatti diciannove nel giugno 1931.

La Seconda guerra mondiale frena la vita associativa che riprenderà con grande vitalità nel periodo postbellico, quando l'entusiasmo delle penne nere carniche si manifesta nella costruzione di monumenti in memoria dei Caduti ma anche nell'organizzazione di feste alpine e manifestazioni che creano un forte sentimento di aggregazione con il territorio. Fin da subito, il sodalizio carnico partecipa attivamente alle Adunate nazionali e ai raduni sezionali o zionali, come pure alle manifestazioni sportive, alcune organizzate dallo stesso. Fin dai primordi della sua fondazione, la Sezione si è impegnata sul suo territorio di appartenenza con la sistemazione di strade e sentieri, con il recupero del patrimonio storico-architettonico locale, con numerose attività di volontariato che hanno visto in più occasioni le penne nere carniche prestare il loro aiuto durante le calamità naturali, e questo non solo a livello locale ma anche nazionale e addirittura internazionale. Ricordiamo in particolare i volontari della Sezione che hanno prestato aiuto alla

popolazione dell'Armenia colpita dal terremoto nel 1988 o che hanno dato il loro sostegno alle migliaia di profughi fuggiti dalla guerra del Kosovo.

Tra gli interventi di solidarietà ci sono state anche donazioni o partecipazioni a iniziative benefiche, come la ristrutturazione della Casa di Zovello per le vacanze dei bambini affetti da sindrome Down. Il sodalizio ha anche partecipato all'*Operazione Sorriso* finalizzata alla costruzione di un asilo per i bambini di Rossosch in terra di Russia. Per ultima, ma non meno importante l'istituzione della Protezione civile carnica che dal 1993 interviene sempre attivamente in varie situazioni e località.

Il 1979 vede l'istituzione del Premio Fedeltà alla montagna, un riconoscimento molto partecipato rivolto a coloro che sono impegnati in un'attività volta a migliorare gli insediamenti, il pascolo, i maggenghi del proprio territorio.

L'anno successivo vede la luce il notiziario *Carnia Alpina* che è ancora oggi un importante mezzo di informazione per i vari Gruppi locali e non solo.



La Messa alla cappella del Pal Piccolo

La vita della nostra Associazione

GLORIFICAZIONE DEGLI ALPINI A PINEROLO

Con solennità veramente imponente, con autorità e ad un tempo con letizia, Pinerolo e le sue valli hanno dinamicamente scossa dato agli alpini forti e esultanti, che nati qui al rispetto di questi monti, hanno portato la loro forza per il mondo a finer allo il nome d'Italia, il tributo di affetto riconoscente e di ammirazione.

Intervennero S. A. Reale il Duca di Piastola, che S. M. il Re volle in carne in sua rappresentanza, e il generale Pettiti di Forlò, accolti entrambi dal più entusiastico applauso.

Dopo le presentazioni delle autorità e un breve ricevimento in Municipio, fu inizio il corteo che si svolge lungamente, ornato di una cinquantina di bandiere verso la stazione per poi ritornare dall'altro lato verso Piazza Cavour e dirigersi attraverso questa alla Caserma degli alpini. In testa al corteo sta la musica del battaglione Pinerolo, seguono il Duca, i generali, molti ufficiali, le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine, le autorità comunali di Pinerolo e di molti paesi delle valli, ordini di guerra, madri e vedova di Caduti, mutilati di guerra.

Annunciato dall'araldo cav. avv. Cocchino prende per primo la parola il sindaco di Pinerolo comm. avv. Basso che manda al Re il saluto della città e la riconoscenza di questa per essersi fatto qui rappresentare dal Duca di Piastola. Vede nel giovane principe il figlio di quella Casa di Savoia cui Pinerolo è vivamente legata, il soldato di quell'arma di cavalleria che, con gli alpini, costituisce la tradizione ultima della nostra città. Ritraccia Leonardo Bistolfi, mirabile artista che ha collegato nel suo monumento il martire trentino agli alpini nostri.

Il monumento reca in alto l'effigie in bronzo del martire trentino. In basso sta la lapide marmorea, che reca queste parole, dettate dal prof. Luciano:

«Dopo 50 anni — dalla creazione peruviana e geniale — del Corpo degli alpini — Presidio asperbo dell'Alpe nostra — Braccio valido, pronto, prezioso nelle pubbliche calamità — magnifico sempre, come nelle conquiste coloniali, così nella grande liberatrice — Pinerolo e Circondario con vivi ammirazione e esultanza particolare, per i propri figli — firmano indelebile nella data angurale — 15 ottobre 1872.

Bollacchini, Pinerolo, Val Pellice, Monte Granero, Fraustelle, Val Chiavenna, Monte Albagliani ».

Il Canoviere Mons. Cialto scende dal pulpito e fulminati i sacri parimenti benedice, con semplice rito, la lapide. Quindi rivolge ai presenti i suoi parole di fede e di patriottismo.

Prende quindi la parola, salutato da Bergomi S. E. Don. FESTA.

Egli saluta la Maestà del Re, l'Augusto Principe che lo rappresenta, i commiati di ogni parte per onorare i gloriosi figli delle valli, che sono vanto della Nazione. Egli collega il corpo degli alpini a quanti con estremo valore combatterono sui nostri monti facendoli baluardi insuperabili.

Il Colonnello Faracori, comandante del 3.º alpini, come solfato e come alpino, ringrazia gli organizzatori e la città che si degnano voler glorificare il corpo alpini.

Anche il Duca di Piastola volle dare la sua augusta adesione dicendosi a onore di rappresentare S. M. il Re nella magnifica giornata, fiato nell'anno di ritrovarsi coi valorosi al fianco dei quali aveva avuto l'onore di combattere. Ai vivi e ai morti commemorati disse il suo alto sentimento di ammirazione.

Chiusa la cerimonia ufficiale, il pubblico accompagnato ancora le autorità al luogo del banchetto, che si svolge nella sala d'armi della caserma di cavalleria. Anche il Duca di Piastola volle onorare di sua presenza il convivio.

UNA FESTA DEGLI EX ALPINI A CAVARON

Una larga rappresentanza della Sezione Nazionale Alpini, capitanata dal segretario cav. Pelosi, si è recata ieri l'altro a Cavaron per la inaugurazione di quel Gruppo, feste costituite con elementi ex-alpini di quelle contrade.

A ricevere la rappresentanza alla stazione gli Alpini convennero tutti i componenti il gruppo con a capo gli ex-sergenti Margiori, Novato e Foccarini e il signor Pasqualini in rappresentanza del Sindacato.

La colonna, con in testa il tagliando dell'A.N.A. portato dal gigante Steffani, ha attraversato il paese tutto imbandierato e si recò al ricevimento ufficiale in Municipio.

Con senso di vero cameratismo quegli ex alpini avevano offerto una splendida corona di fiori alla lapide ricordando i loro compagni caduti per la Patria. Il socio rag. Paolo Benicolini, decorato con due medaglie d'argento al valor militare, pronunciò quindi un elevato discorso ricordando i figli migliori che hanno immolato la loro giovinezza per la santa causa.

Alle ore 12.30 in una vasta sala della famiglia del signor Fontana Albino, tutta tappezzata con orifiammi tricolori attorno al Felsigio del Sovrano, ebbe luogo un ricco simposio magistralmente imbandito. Alle champagne pronunciarono applauditi discorsi il signor Pasqualini ed il rag. Benicolini. Chiuse la serie dei discorsi il cav. Pelosi, segretario della florissante Sezione di Verona, rievocando una delle caratteristiche degli alpini, il sentimento del dovere e l'umiltata devozione alla Patria.

SEZIONE DELLA SPEZIA

Domenica mattina nel Salone della Associazione, Commercianti, gentilmente concessa ebbe luogo l'annunciata assemblea della Sezione dell'A.N.A.

Presenti numerosissimi soci. Alle ore 10.30 il presidente Maggiore Maccafranco, Cesare finiva la solita dando relazione della attività svolta dalla Sezione in questo primo anno di vita. Annuncia che, a causa dei molti obblighi derivanti dalle sue occupazioni, non potrà più per l'avvenire accettare cariche in seno al Consiglio Direttivo della Sezione e prega perciò tutti i soci di riservare ad altri quei voti che da a lui dovrebbero altrimenti essere considerati disposti.

Il socio dott. Bossi prende la parola per rendersi interprete presso il Presidente del dolore provato da tutti i soci nell'apprendere il ritiro del maggiore cav. Maccafranco.

I soci rag. Penna e Tenerani aderiscono pienamente a nome di molti altri alpini.

Il Consigliere Navaretto, cassiere della Associazione, illustra quindi la relazione finanziaria per l'anno 1922. Si passa quindi alla elezione del nuovo Consiglio che risulta così composto:

Presidente: maggiore Chisao cav. Giuseppe — Vice Presidente: Penna rag. Eugenio — Segretario: Bossi dottor Franco — Cassiere: Navaretto Mario — Consiglieri: Barone Gio. Batta Du Jardin Luigi, Tenerani Aldo.

Ad assemblea ultimata tutti gli Alpini si riunirono nel buffet del Ristorante Cavarona per una amichevole bicchierata durante la quale furono emessi i più fervidi voti ed auguri per l'avvenire della Associazione.

L'APOTEOSI DEL GRAPPA E DEGLI EROICI ALPINI

La celebrazione del V. anniversario della storica resistenza sul Grappa, che per iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini si è fatta ieri sera al Teatro Grande è riuscita una apoteosi non solo del valoroso corpo degli alpini, ma del valore e delle vittorie italiane.

La sala era zeppa in ogni ordine di posti: platea, palchi e gallerie non solo al completo, ma rigurgitanti; il loggione gremitissimo da rappresentanti di tutti i corpi del presidio.

Quando Carlo Zangarini si presenta alla ribalta in mezzo al gruppo della bandiera è un altro fragoroso applauso che lo accoglie. Carlo Zangarini parla della resistenza sul Grappa, ma la sua commemorazione è di quelle che non si possono riassumere, più che una esaltazione del valoroso alpino, più che narrare fatti ed episodi, egli ha fatto tutto un buon sfato ai morti della montagna, ed alla montagna. Disse della inevitabilità e della fatalità della guerra. Parlò delle varie tendenze in cui era divisa la patria italiana rappresentate dal pensiero di Mazzini, da Costa e di Alfredo Oriani, che tutte poi si fusero nella gran fune della guerra.

Ma venne la sventura di Caporetto e le antiche discordie ricominciarono. Furono gli alpini; fu la montagna che chiamavano l'Italia alla riscossa; Monte Grappa, il confine ultimo della Patria e il Divo la sentinella.

Il discorso che era stato ascoltato con religiosa attenzione e spesso interrotto da applausi, fu alla fine coronato da una imponente ovazione.

Un vespertino gli inni suonati dalla Banda di Santa Cecilia e cantati da una imponente massa corale composta dai Corsi del Grande, della Società Corale di Desenzano e da un numerosissimo gruppo di voci bianche costituito da gentile signorine dell'Istituto Rossini, delle Normali e della Scuola della signorina Goriani.

Serata di grande entusiasmo nella quale insieme colla celebrazione del corpo alpino si è dato un amoroso e proficuo aiuto per gli orfani di quegli alpini che lasciarono la vita sul campo.

PER L'ADUNATA DELL'EDOLO A BERGAMO

Non era ancora uscito l'Alpino col la notizia che i vecchi celi del battaglione Gallica, il 28 di gennaio si radunano a Bergamo a far festa, che mi cominciarono a fioccare proteste ed insolenze da ogni parte, da tutti gli alpini che ci furono vicini di casa e di vivere con noi la nave, la noia.

Voglio venire tutti al Convegno dell'Edolo, per forza.

C'è Calvi che mi minaccia un litro di olio di ricino! Che Dio gli perdoni quella furbaccia da becco, che peggiore cello del suo non stette mai all'ombra della tesa di cappello alpino.

Avanti, o lazzari, non fuggiatevela con me e lasciate l'olio a casa.

Bene vengano i vecchi del Valcamonica, ed i giovani alpini dell'Adalgelmo, ed i feroci signorini del monte Ladrona e del Fa veneto!

Avanti i brigolini, che troveranno Morilli di Popolo a riceverli; avanti quelli che alla nostra mensa di Sorzina cantarono con noi: « e alla ridotta Lombarda eravamo contossantati... » e quelli che divisero con noi gioia e dolori fra la neve e la formata di Castellaccio, di Lagoscuro, e tirarono la ciniglia, e gli ostie al Salamirelli in rancia Maudrone o sul Monticelli.

Non importa il colore della nappina: la montagna bella ci aveva affratellati tutti e rinsalderemo la vecchia amicizia con un buon bicchierotto, ed anche due, se proprio sarà il caso, e faremo una bella cantata in ordine, di quelle sode, che si cantano ben posta-

ti, a gambe larghe e col cappello sopra un orocchio.

A Bergamo ricordano ancora la cantata dei verdi, il 15 di gennaio.

Ed attenti a ricordarsi: il 28 di gennaio 1922, ed inviare lire italiane 30 alla Sezione dell'A.N.A. di Bergamo; nella quota è compreso tutto: mangiarina, levitoria e soccorsi di prima urgenza.

I bisogni dell'«Edolo», quelli di Libia, saranno portati in trionfo e non faranno nemmeno le «le»; sta andando che tornando, il faranno passare per le finestre.

E venite tutti allegri, in gamba, come quando stambeccavamo su per il canale della quarta e la sera eravamo capaci di scappare a Edolo a trovare le... (riti che sono ancora vive e sarebbero capaci di appiopparmi una querela) ed una volta persino due mull dell'Edolo volevano salire per le scale!

Perché se no c'è il caso di sentire qualcuno a brontolare: «andammi iai sui alpini a dormi! c'a a' tiru su la fune!»

In coda

DALLA CARNIA

Sti costituenti con sede a Tolmezzo, una nuova Sezione dell'A.N.A. Già numerosissimo pervennero le adesioni di tutta la zona che tanti magnifici figli ha dato e dà alle Fiamme Verdi.

UN'ADUNATA SCARPONA è indetta per il giorno 7 corr. dalla florente Sezione di Varallo Sesia, con meta Cravagliana e collo scopo di costituire un gruppo di Soci collettivi.

A PADOVA

A Por. solennizzare la costituzione della Sezione patavina dell'A.N.A.M. e per saldare vieppiù i vincoli di fraternità che la guerra consacrò e fra gli Alpini e gli Artiglieri da Montagna la nostra Sezione di Padova ha organizzato la sera del 15 Dicembre un convetto un Rancio Speciale con «polenta e baccalà», che riuscì brillante per il numeroso intervento degli Scarpone delle due Associazioni e ed animato dalla più schietta e calorosa allegria.

GLI «SCARPONI» VINCONO OVUNQUE

«Possiamo forse tacere il grande successo che uno dei «nostri», di veramente «nostri» ha ottenuto recentemente sulle scene italiane?

«Sì, se noi osassimo (e non osiamo!) parlarne con competenza.

Ma noi vogliamo solo ricordare per gioia nostra che Tomaso Gallarati-Scotti, lo squisito e famoso scrittore che è dei «Verdi», ha ottenuto recentemente a Milano un grande suc-

A. MANZONI & C.º
 Soc. An. Capitale sottoscritta L. 3.000.000
 versata L. 2.520.800
 Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

SEZIONE VENDITA
 Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISEPTICA ARTICOLI DI GOMMA E GHIRURGIA



Il raduno delle penne nere carniche al tempio ossario di Timau nel 1946

La Sezione Carnica è presente anche nel campo della cultura. È infatti promotrice di pubblicazioni e della fondazione del museo storico la Zona Carnia durante la Grande Guerra, che conserva numerosi documenti e reperti storici. L'attività della Sezione guarda al futuro con entusiasmo con l'organizzazione sul suo territorio dei Campi scuola, esperienza formativa ma soprattutto gratificante per i giovani partecipanti e per gli organizzatori.

Molto si potrebbe ancora dire, ma basterà ricordare la celebrazione dei cent'anni svoltasi nei giorni di sabato 10 e di domenica 11 giugno e che ha preso le mosse da un luogo simbolo della Grande Guerra. Sabato è stato infatti organizzato un pellegrinaggio, quest'anno molto affollato, come ha ricordato il presidente sezionale Ennio Blanzan, che

ha portato i partecipanti prima alla cappella di Pal Piccolo, dove si sono svolti l'alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro al cimitero militare e la celebrazione della Messa officiata dal cappellano militare don Marco Menin. La marcia è poi proseguita verso la cappella di Pal Grande dove è stata deposta l'immagine della Madonna delle Nevi realizzata a partire da un dipinto di Pietro Fragiaco.

Un momento solenne si è avuto nel pomeriggio con la deposizione di fiori al monumento di Timau dedicato alle Portatrici carniche che in tempo di guerra hanno condiviso con gli alpini fatica, stenti e dolori e i cui discendenti oggi sfilano a fianco della Sezione.

Un sabato intenso cui è seguita la giornata conclusiva che si è tenuta a Tolmez-

zo. Presente il Labaro e il presidente nazionale Sebastiano Favero che ha voluto sottolineare come Tolmezzo e la Carnia vogliono dire alpini e storia degli alpini fin dalla costituzione del Corpo nel 1872. Delle prime quindici compagnie alpine costituite in quell'occasione, la 15^a ebbe sede proprio a Tolmezzo. Favero ha anche ricordato Paola Del Din, Medaglia d'oro al Valor Militare, che, con la sua determinazione, ha voluto partecipare all'evento.

Dopo l'alzabandiera, gli onori ai Caduti di tutte le guerre e le allocuzioni tenute nel piazzale Vittorio Veneto dove si erge il monumento all'alpino, la giornata si è conclusa il pomeriggio, dopo un apprezzato rancio alpino, con l'ammainabandiera e un forte e sentito rompete le righe.

La cerimonia nel luogo dove sorgeva il cimitero di guerra, identificato oggi dalle lapidi. Le salme dei soldati vennero traslate nell'ossario di Timau.



Luogo carico

*Vessilli e gagliardetti schierati
nella conca della Val Contrin,
ai piedi della Sud della Marmolada*



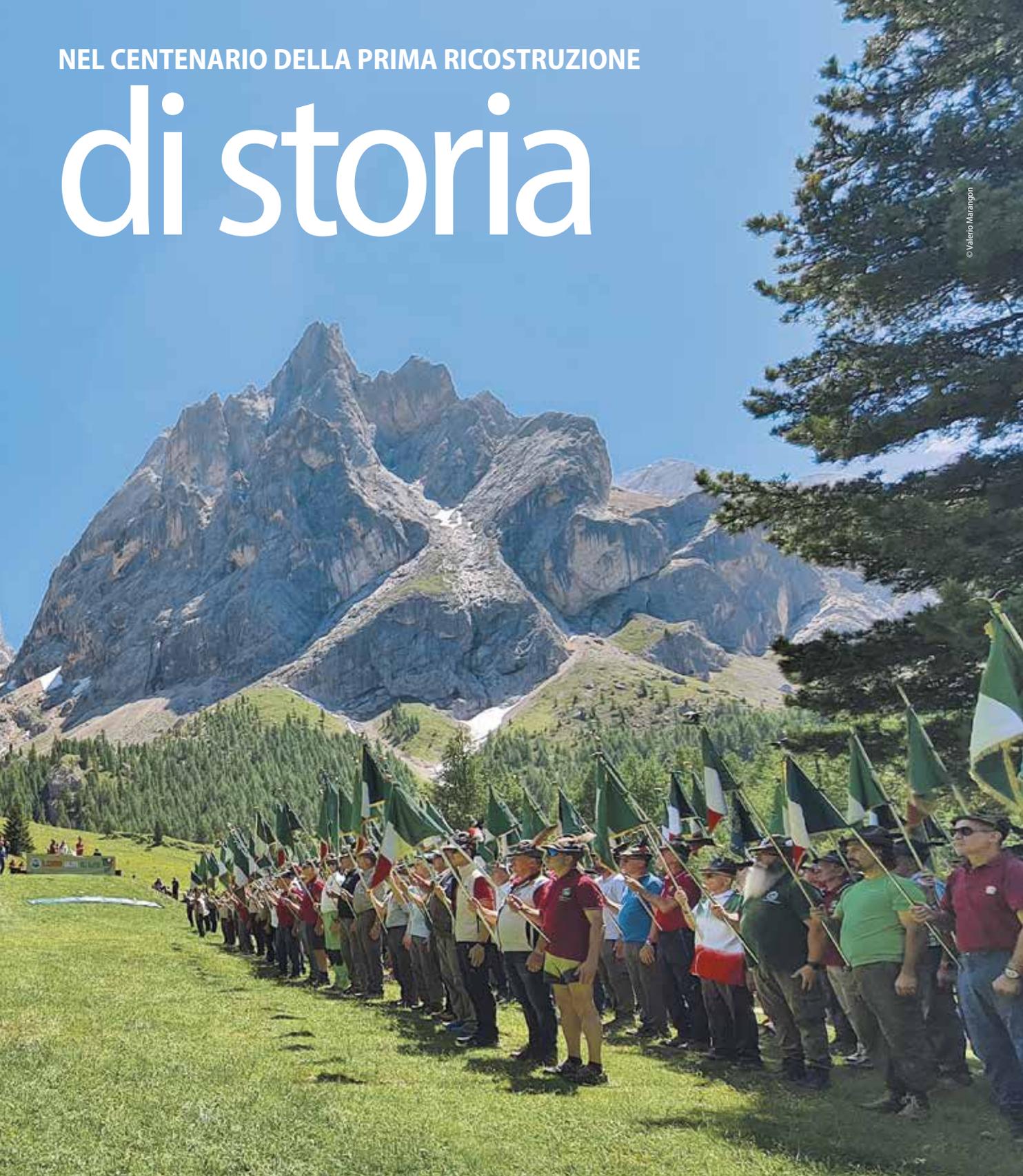
La Marmolada si è offerta ancora una volta come incomparabile fondale al raduno degli alpini al rifugio Contrin. Centinaia e centinaia di penne nere, tra cui un baldo 93enne che è salito da solo, a piedi, per tutte le quaranta edizioni del raduno, hanno raggiunto i 2.016

metri della struttura incamminandosi di buon mattino: ma davvero in tanti erano arrivati in quota la sera prima, riempiendo tutti gli spazi disponibili, per trascorrere una serata insieme nel rifugio che il capitano Andreoletti volle ricostruire dopo che i suoi cannoni l'avevano col-

pito durante la Prima guerra mondiale e che da allora è una preziosa proprietà dell'Ana. Preziosa sia perché inserita in uno degli scenari più belli delle Alpi, sia perché, con i suoi cento anni, è testimone granitico della nostra storia. Una giornata limpida come non mai ha

NEL CENTENARIO DELLA PRIMA RICOSTRUZIONE

di storia



© Valerio Marangon

consentito a tutti di godere della bellezza alpina della conca in cui il rifugio è adagiato e ha reso ancora più bello assistere alla cerimonia prevista per l'occasione, che ha assunto i caratteri annuali della solennità, plasticamente rappresentati dalla partecipazione del Labaro. E la

solennità è stata accentuata dalla folta partecipazione di autorità, a cominciare dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, dalla senatrice trentina Elena Testor e dal sindaco del comune di Sèn Jan di Fassa (nel cui territorio si trova il Contrin) Giulio Flo-

rian. L'Ana era rappresentata al massimo livello dal presidente Sebastiano Favero, da una folta schiera di consiglieri nazionali e dal presidente della Sezione di Trento, organizzatrice della cerimonia, Paolo Frizzi. E anche il comandante delle Truppe Alpine, gen. c. a. Ignazio Gamba



Il Labaro scortato dal presidente Favero, dal gen. Gamba e dal Consiglio direttivo nazionale

non ha voluto mancare all'appuntamento, salendo al rifugio con alcuni ufficiali e sottufficiali del suo staff e scortando con il nostro presidente il Labaro nella breve sfilata per l'ingresso nello schieramento subito prima dell'alzabandiera a lato della chiesetta del Contrin.

La cerimonia del raduno è sempre essenziale, ma carica di significati: dopo l'onore ai Caduti, al cippo che ricorda il cap. Andreoletti, numerosi interventi

delle autorità hanno preceduto la celebrazione della Messa, affidata per il settimo anno consecutivo a padre Gianni Landini, sacerdote alpino (che non ha nascosto il suo rammarico per non poter essere qui anche l'anno prossimo perché gli è stata data una nuova missione pastorale).

Unanimi le espressioni di apprezzamento per gli alpini da Florian, Fugatti e la Testor, ciascuno dei quali ha toccato e

tocca quotidianamente con mano il tenace rapporto delle penne nere con il territorio, nella cui vita sociale incidono attivamente e profondamente, senza mai chiedere nulla in cambio. In particolare, Fugatti ha ricordato l'impegno delle squadre trentine Nu.Vol.A. all'inizio della guerra in Ucraina per realizzare una struttura che accogliesse i rifugiati appena fuori dai confini del martoriato Paese e quello ancora in corso di quelle della Protezione civile Ana nei comuni devastati dall'alluvione in Emilia Romagna.

Il gen. Gamba ha sottolineato l'importanza della presenza degli alpini in questi luoghi carichi di storia: «Vedo, ha detto, oltre duecento gagliardetti di Gruppo e una quarantina di vessilli sezionali, segno concreto della voglia di esserci e testimoniare i nostri valori».

Il presidente sezionale Frizzi e quello nazionale Favero, poi, hanno insistito con forza sulla necessità di istituire per tutti i giovani italiani un servizio alla Patria obbligatorio, moderno e condiviso, imperniato soprattutto sulle necessità di protezione civile, per contribuire alla formazione di cittadini consapevoli fornendo loro motivazioni e valori che, per esempio, nei nostri Campi scuola dimostrano di desiderare e saper accogliere con grande piacere, rispondendo sempre positivamente.

ma. cor.



L'onore ai Caduti al cippo che ricorda il cap. Arturo Andreoletti



Scegli la nuova
Mug Limited Edition
THUN per ANA*
NON LASCIARTELA SCAPPARE!



*Acquista online sul sito www.ana.it/prodotti-ufficiali/

CERIMONIA CON I SOLDATI DI MONTAGNA FRANCESI

Al San Bernar

Il 15 giugno, al passo del Piccolo San Bernardo ancora parzialmente innevato, i soldati di montagna francesi hanno celebrato la festa di San Bernardo, alla presenza del generale di Corpo d'Armata Vincent Pons, vicecapo di Stato Maggiore. Numerosi reparti francesi sono stati schierati a quadrilatero nella pittoresca conca del passo, assieme ad un plotone del 3° reggimento alpini e a veterani di battaglioni di montagna.

Per l'Ana la Bandiera italiana di International Federation of Mountain Soldiers (Ifms) era scortata dal consigliere nazionale nonché responsabile commissione Ifms, Stefano Boemo, e dal segretario Ifms Renato Cisilin. Il vessillo della Sezione di Aosta con il presidente Carlo Bio-

naz e quello della Sezione di Torino con il consigliere Elio Bechis, con i rispettivi gagliardetti, sono stati disposti intervalati alle bandiere dei militari francesi in congedo, in segno di fratellanza alpina.

Lo spirito della celebrazione è stato così sintetizzato dal generale Vincent Pons: «Siamo riuniti in questo magnifico scenario in quota, al colle del Piccolo San Bernardo, per onorare il nostro Santo patrono e affermare la coesione della famiglia delle truppe di montagna». Sono passati 900 anni dalla canonizzazione di San Bernardo di Mentone. Prendendosi cura in particolare dei pellegrini e dei viandanti che incontrava, costruì per loro gli ospizi del Gran e del Piccolo San Bernardo.

Uomo di montagna, protettore di fronte al pericolo di questo ambiente ostile, San Bernardo fu proclamato patrono degli alpinisti e degli abitanti delle Alpi cento anni fa. E sono passati 30 anni da quando è diventato il patrono delle Truppe da Montagna.

«Nel 1993 si è svolta qui la prima cerimonia di San Bernardo - ricorda il generale - che già riuniva fraternamente soldati di montagna, francesi e italiani, su questo passo, emblema di San Bernardo, che ci ha indicato il cammino della solidarietà. Ci ha insegnato lo spirito di cordata che quotidianamente anima la nostra frater-



do

nità di soldati, questo legame unico che ci unisce e ci permette di attraversare le montagne e affrontare la brutalità dei combattimenti».

Durante la cerimonia, militari francesi sono stati insigniti di importanti decorazioni. In chiusura, gli Chasseurs de Montagne di Grenoble hanno rinnovato l'invito al congresso annuale Ifms che si svolgerà dal 3 al 7 ottobre 2023.

Marcello Melgara



Foto di gruppo con i vessilli delle Sezioni di Aosta e Torino. Primo a destra il consigliere nazionale Boemo, responsabile della commissione Ifms, e accanto a lui il segretario Ifms Cisilin

Un momento della cerimonia nello splendido scenario del passo del Piccolo San Bernardo



di **Enri Lisetto**

«**Q**ui siete e sarete sempre di casa, parte integrante della nostra storia». Con queste parole il governatore Massimiliano Fedriga ha accolto nell'aula del consiglio regionale il presidente nazionale Sebastiano Favero e i presidenti delle sette Sezioni del Friuli Venezia Giulia – Ennio Blanzan per la Carnia, Antonio Ruocco per Cividale, Ivo Del Negro per Gemona, Paolo Verdoliva per Gorizia, Ilario Merlin per Pordenone, Paolo Candotti per Trieste e Dante Soravito de Franceschi per Udine – con il Labaro e i vessilli sezionali. Si è data infatti attuazione per la prima volta alla legge che dispone «riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli alpini» e prevede una Giornata regionale da celebrare ogni 20 maggio, data che ricorda la riunione del 1976 a Gorizia in cui l'Ana progettò i cantieri per la ricostruzione del Friuli terremotato. Elezioni regionali e Adunata nazionale a Udine hanno fatto slittare la celebrazione di una decina di giorni.

«Vi dobbiamo gratitudine per la vostra storia, i vostri ideali, le tradizioni, il senso di identità e i valori», ha detto il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin. Quel che fecero gli alpini nel post-terremoto «ormai è storia ed è nostro

Foto di gruppo al termine delle celebrazioni nella Sala consiliare di Trieste



L'intervento del presidente nazionale Sebastiano Favero



dovere trasmetterla alle nuove generazioni. Anche se il compito dell'Ana non è sempre facile perché l'abolizione della leva obbligatoria ha creato difficoltà di ricambio generazionale». Il governatore Fedriga ha definito gli alpini «uomini su cui sappiamo di poter contare, che lavorano in silenzio. Gli alpini hanno senso dello Stato e della comunità e l'hanno dimostrato anche durante la pandemia. Generosità e spirito di sacrificio sono valori da divulgare anche nelle scuole».

«Il terremoto del Friuli – ha detto Sebastiano Favero – ha consolidato un'intesa che era nata già negli anni tragici della Grande Guerra, e che si è rinsaldata con il ritorno completo di Trieste all'Italia, un momento importante di identità». Il presidente dell'Ana ha poi lanciato due

indissolubile



messaggi: il primo sullo stile degli alpini («anche oggi siamo in Romagna a dare il nostro contributo con l'atteggiamento che ci è tipico, quello del fare, ma con grande competenza e preparazione perché nelle emergenze serve anche questo, altrimenti non si possono salvare vite umane») e il secondo sugli ideali («lasciatemelo dire: non siamo dei guerafondai, ma uomini che lavorano per la condivisione e per la pace giorno dopo giorno»). Non a caso l'alto segretariato degli ex premi Nobel «ci ha consegnato un premio proprio per il nostro impegno in questo senso».

A nome di tutte le Sezioni Ana della Regione ha parlato il gemonese Del Negro soffermandosi sul terremoto del 1976 e su quella riunione del 20 maggio che,

su spinta dell'allora presidente nazionale Franco Bertagnolli, fece nascere sul territorio undici cantieri di lavoro da cento persone ciascuno (ogni volontario avrebbe dovuto portarsi il necessario da casa, l'Associazione avrebbe fornito il vitto) per avviare la ricostruzione. In quel frangente nacque la protezione civile. «L'obiettivo era dare un tetto alle famiglie prima che arrivasse l'inverno». Gli alpini furono operativi meno di un mese dopo ad Attimis, Buja, Gemona, Villa Santina, Majano, Moggio Udinese, Osoppo, Cavazzo Carnico, Pinzano al Tagliamento e Vedronza. Il primo ottobre 1976, peraltro, vennero scelti dal Congresso degli Stati Uniti come referenti di un programma di aiuti da 53 miliardi di lire, grazie al quale furono realizzati

sette centri per anziani (a Buja, Magnano in Riviera, Majano, Osoppo, Pordenone, San Daniele e Villa Santina) e tredici tra scuole e case dello studente (ad Aviano, Buja, Cividale, Faedis, Gemona, Majano, Maniago, Osoppo, Sacile, San Daniele, San Pietro al Natisone, Spilimbergo e Travesio).

«Noi sentiamo – ha concluso Del Negro – di essere eredi di quell'altruismo. E abbiamo fatto nostra la frase simbolo di quegli anni: il Friuli ringrazia e non dimentica». Ancora oggi le penne nere in congedo «onorano i morti aiutando i vivi». Così come sono stati pronti «ad aiutare la popolazione ucraina colpita dalla guerra e quella turca e siriana dal terremoto» oggi sono in Emilia Romagna «a combattere l'acqua e il fango».

A MASER IL 49° CAMPIONATO ANA

Lecco,



DI MARCIA DI REGOLARITÀ A PATTUGLIE

110 e lode!



Il campione italiano Gelindo Bordin accanto al tripode, acceso durante la cerimonia di apertura del campionato

© Diego Andreon



La partenza della gara nella splendida cornice di Villa di Maser

© Diego Andreon

di Gio Moscardi

Che l'edizione 2023 del Campionato nazionale di marcia di regolarità a pattuglie avesse qualcosa in più si era capito già alla chiusura delle iscrizioni: 162 pattuglie, di cui 137 formate da soci alpini e 25 da aggregati. Numeri importanti che meritavano qualcosa di straordinario come, ad esempio, partire dal giardino di una Villa che è patrimonio dell'Unesco.

È accaduto a Maser (Treviso). Forse perché per gli alpini non esiste l'impossibile? Può essere, ma in questo caso, gran parte del merito, va al proprietario della Villa di Maser, il conte Vittorio Dalle Ore, che ha concesso di allestire partenza e arrivo proprio nella zona antistante

quella che è una delle più famose opere dell'architetto veneto Andrea Palladio, concepita attorno al 1550 come sede prestigiosa della tenuta agricola dei fratelli Barbaro, i quali per la decorazione chiamarono il pittore Paolo Veronese e lo scultore Alessandro Vittoria.

Anche la cerimonia d'apertura del campionato ha riservato sorprese ad iniziare dal tedoforo: Gelindo Bordin. A lui, primo italiano a vincere, nel 1988 a Seoul, la maratona olimpica e unico italiano ad aver vinto quella di Boston, l'onore di accendere il tripode. Una cerimonia particolarmente sentita e partecipata anche da parte della popolazione che nell'occasione ha ricordato i cento anni del monumento ai Caduti di Maser, realizzato dallo scultore Angelo Rossetto, e



inaugurato il 28 ottobre 1923 dal podestà Davide Basso.

Solo tre mesi dopo nasceva proprio a Maser, Emilio Bottin, reduce ex-interinato, che ha vissuto sulla sua pelle l'esperienza della guerra e della prigionia, che ha voluto essere presente in piazza insieme agli atleti con la penna per la deposizione della corona ai Caduti e la celebrazione religiosa.

La pioggia sopraggiunta sabato durante l'ultimo tratto di sfilata si è presentata

puntuale domenica mattina al via della gara rendendo ancor più suggestivo (e scivoloso) il percorso; 14,5 km tra le colline asolane e lungo i sentieri che portano alla parte più panoramica da cui si può ammirare il paese dall'alto e transitare lungo le antiche trincee. Il tracciato, perfettamente preparato dai volontari e adeguatamente segnalato, come di regola, è stato suddiviso in settori con medie variabili da un minimo di 2 ad un massimo di 6,5 km/ora che ogni pattu-

glia ha potuto scegliere tra una serie di tre: alta, bassa e minima.

La pattuglia più precisa, che ha così conquistato il primo posto in classifica, è stata la numero 110 composta da Gianluigi Rusconi, Ottavio Fazzini ed Ennio Brumana appartenenti alla Sezione di Lecco. Secondo posto per la pattuglia numero 61 della Sezione di Brescia, composta da Angelo Aguscio, Mario Ferrari e Domenico Cavagnini. Terza la 112 con Claudio Negro, Cesare Lamberto e Alberto Bianco della Sezione di Torino. Prima per gli aggregati la pattuglia 218 composta da Valter Gandossi, Giovanni Baroni ed Angela Serena della Sezione di Bergamo. Nella classifica Sezioni, Trofeo Scaramuzza, sul gradino più alto del podio Brescia seguita da Bergamo e Treviso.

Da parte di tutti i partecipanti sono giunti apprezzamenti e complimenti per l'organizzazione che il presidente della Sezione Treviso, Marco Piovesan, e il capogruppo di Maser, Daniele Pelizzon, hanno girato ai tanti volontari che si sono dati da fare affinché tutto andasse per il meglio. Considerando che questa era la seconda volta che Maser ospitava la marcia di regolarità si potrebbe dire: non c'è due senza tre... chissà!

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

Sul podio gli atleti delle Sezioni di Lecco, Brescia e Torino, premiati dall'allora vicepresidente Rizzi e dal responsabile allo Sport, Di Carlo





L'ARTE ENTRA IN UN TEMPO NUOVO

12 TALENTI ITALIANI PER 12 OPERE D'ARTE.
CON I NOSTRI 4 POLI, L'ARTE SI PRENDE
I SUOI SPAZI E I SUOI TEMPI
PER RAPPRESENTARE UNA NUOVA
IDEA DI MOVIMENTO.



PER MAGGIORI INFO
INQUADRA IL QR CODE

#TAKEYOURTIME



Gruppo FS
UN TEMPO NUOVO



Una realtà



Scuola media di Mondovì

di Giuseppe Nicoletto e Paolo Racchi

Siamo al mese di luglio. L'anno scolastico è terminato, ed è l'ora di fare consuntivi in merito alle attività di collaborazione che i Centri studi sezionali hanno svolto con le scuole del territorio nazionale. L'obiettivo principale è quello di dimostrare che gli alpini ci sono e sono in grado di fornire con la loro serietà, competenze che vanno al di là del semplice ricordo, che sanno dare e danno un'offerta formativa a largo respiro. Nelle scuole "si entra" se si hanno argomenti e proposte valide da offrire. Alcuni esempi ancorché non esaustivi: il Progetto scuole della Sezione di Padova propone ben 25 temi (molti disponibili sul sito ana.it) che spaziano dalla Grande Guerra ai principi fondamentali della Costituzione, dalla montagna e la frequentazione sicura all'impegno civile, le amministrazioni locali e quindi l'educazione civica, (editi due fascicoli illustrativi "Fiori di guerra" e il Tricolore italiano, donati agli alunni). Dalla sinergia fra le Sezioni "Monte Grappa" - Bassano del Grappa e Treviso, il progetto "Studenti in

prima linea" con temi inerenti non solo la vita dei soldati al fronte ma anche la guerra vissuta dai civili e le conseguenti trasformazioni sociali come il ruolo delle donne e l'emancipazione. Ha dimostrato quanto sia d'interesse portare conoscenze di aspetti spesso poco considerati dai testi scolastici, parlando non solo di battaglie ma anche di sacrifici e coraggio. Utile spunto di lavoro, per la Sezione di Verona, è stato il progetto della Regio-

ne Veneto "Storia e cultura del Veneto 2022/23" che invita ad approfondire storie venete di emancipazione e resilienza, racconti di donne e bambini in fuga dal Veneto dopo Caporetto, e proporle alle scuole. Il "Giro delle lapidi" della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", che ha reso possibile agli studenti di conoscere personaggi, come imprenditori e artisti, che hanno lasciato tracce importanti nella vita cittadina. Tutte le Sezioni del Triveneto in particolare, data la vicinanza con i luoghi che sono stati teatro della Grande Guerra, vi accompagnano le scolaresche unendo la didattica della storia sul campo alla conoscenza della montagna e la sua frequentazione in sicurezza (possibili rischi, attenzioni da prestare, abbigliamento da indossare). Difficile indicare numeri precisi, ma sono sicuramente decine le visite organizzate dalle varie Sezioni dal Grappa al Carso finché a Caporetto, o dal Cadore all'Altipiano di Asiago e al Montello fino al Piave, dopo centinaia di incontri svolti in aula incontrando migliaia di alunni e studenti, e intessendo decine di relazioni con insegnanti; aspetto importante questo per facilitare l'attenzione anche di altri colleghi alle nostre proposte di collaborazione didattica educativa. Un grazie va



Scuola media San Salvatore

in crescita

riconosciuto ai vari Gruppi alpini locali che offrono la loro disponibilità logistica, garantendo un sicuro appoggio logistico. Altre realtà, lontane dai luoghi del fronte, approfittano dell'aver musei e sale storiche per accogliere scolaresche presso la loro sede o quella di Gruppi. Per esempio la Sezione di Biella ha visto visitare il proprio museo da più di 40 classi, l'equivalente di circa 800 alunni per la maggior parte liceali. Altre Sezioni hanno preferito coinvolgere studenti e insegnanti in convegni e conferenze aventi tema la storia alpina, così come ha fatto la Sezione di Casale Monferrato. Interessante il progetto didattico "Dalla storia al racconto" (dall'analisi dei documenti alla costruzione di narrazioni verosimili) rivolto alle classi terze medie sviluppato dalla Sezione di Acqui Terme che prevede la ricostruzione della vita e delle vicende di alcuni Caduti in guerra, alpini e non, nati e vissuti, fino all'arruolamento. Oppure il museo alpino di Domodossola ha voluto andare in trasferta, proponendo lezioni storiche alle scuole medie utilizzando in classe cimeli e reperti propri. Molti Centri studi sezionali si sono specializzati, con i propri collaboratori, nello svolgere lezioni magistrali sulla nostra storia o comunque su argomenti che per essere efficaci devono riguardare soprattutto aspetti che diventino un arricchimento dei programmi ministeriali come per esempio succede ad Alessandria. Un altro modo di confrontarsi con le scuole è quello delle borse di studio come per esempio testimonia l'esperienza ormai consolidata delle Sezioni di Novara e Mondovì. Due canali di approccio, però, sono sicuramente innovativi sulla base delle nuove richieste dei programmi. Il primo riguarda l'educazione civica, materia trasversale che deve essere svolta da ciascuna classe per un minimo di 33 ore/anno. Gli argomenti da trattare sono molti e possono anche essere proposti da collaboratori esterni. Tre i nuclei tematici

previsti dalle linee guida ministeriali: cittadinanza consapevole ovvero Costituzione, legalità e solidarietà – sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio – cittadinanza digitale. In particolare all'interno del primo contenitore ben si possono trovare temi a noi particolarmente cari. Quando si parla di solidarietà le penne nere non hanno nulla da invidiare ad altri enti e strutture. Anzi, d'intesa col Centro Servizi volontariato di Padova-Rovigo (Csv, ente presente in numerose Province), relatori alpini con volontari di Pc si recano nelle scuole in occasione della Giornata internazionale del volontariato, 5 dicembre, per parlare dei valori del volontariato e far conoscere l'impegno civile degli alpini per la solidarietà. L'altro canale di collaborazione con le scuole, che riguarda esclusivamente le classi 3^a e 4^a delle superiori, è quello che attualmente viene chiamato Pcto (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) in passato "Alternanza scuola lavoro". Queste attività si sviluppano mediante progetti volti a far comprendere agli studenti i possibili sbocchi lavorativi legati al loro percorso di studi. Sono progetti mirati che possono portare a conoscere la nostra realtà a ragazzi quasi maggiorenni: così gli studenti dei licei sono invitati a collaborare con i nostri archivi e biblioteche, i geometri si confrontano con le nostre strutture di Protezione civile, gli studenti legati al turismo possono esercitarsi all'interno dei nostri musei come guide oppure i licei artistici e scuole di arti grafiche sono coinvolte in concorsi per la realizzazione di poster. In ogni caso gli studenti chiamati a collaborare interagiscono positivamente con le



Scuola dell'infanzia Villa Girelli a Ivrea

nostre strutture. La Sezione di Vercelli, per esempio, ha coinvolto gli studenti del locale liceo scientifico nella realizzazione del libro fotografico del ten. Barelli, reduce di Grecia e Albania. Quella di Biella ormai da qualche anno ospita gli studenti del liceo classico per la cura della propria biblioteca e del proprio archivio. I risultati fin qui espressi sono frutto di un impegno appassionato e non senza sacrifici personali, ma volontari, che ha dato vita nei Raggruppamenti, prima nel 1° poi nel 3°, di "coordinamenti" dei Centri studi sezionali: per fare rete delle conoscenze ed esperienze e, insieme, migliorarsi e crescere; il nostro motto è "condivisione" per raggiungere lo scopo comune che ci è stato dato dai nostri padri fondatori quando scrissero l'art. 2 del nostro Statuto. Concludiamo dicendo che il supporto dei coordinamenti si è esteso anche ad altre Sezioni come Francia, Salò e Sardegna alle quali è stato fornito materiale didattico. Inoltre gli stessi coordinamenti sono già al lavoro per preparare i progetti da presentare alle scuole nel prossimo anno scolastico, questo infatti sarà l'argomento principale delle riunioni previste prima della pausa estiva.

In memoria di Parazzini



Il presidente nazionale Favero, il presidente della Sezione di Milano Fusar Imperatore, il presidente di Bergamo Sonzogni, Antonio Abate presidente della Fellowship rotariani alpini, il gen. Gamba, i figli di Parazzini Luca e Francesco e i vincitori delle borse di studio

La cappella dell'università Cattolica Sacro Cuore a Milano martedì 20 giugno era piena di gente. Tanti alpini. Spiccavano il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, Sebastiano Favero, presidente nazionale con gran parte dei consiglieri, Antonio Abate presidente della Fellowship rotariani alpini, con il suo consiglio nazionale, alcuni rotariani del Club di Magenta e i familiari e amici di Giuseppe "Beppe" Parazzini.

L'occasione era speciale. A due anni dalla scomparsa, infatti, l'Ana, la Sezione di Bergamo e la Fellowship rotariani alpini nel suo ricordo hanno istituito una borsa di studio su "La sostenibilità e la montagna".

Il rito religioso ha aperto la cerimonia. Ad

officiare la Messa mons. Angelo Bazzari, presidente onorario della Fondazione don Carlo Gnocchi. Durante l'omelia ha tratteggiato l'elogio funebre per Beppe e ha ricordato i tratti distintivi della sua figura. La *Pregiera dell'Alpino* è stata letta da un commosso past president Corrado Perona. Al termine le parole dei presidenti Antonio Abate e Sebastiano Favero e del gen. Gamba. Tutti con l'intento di «ricordare l'uomo e interpretarne la volontà di contribuire e favorire nei giovani lo sviluppo di quei valori che sono la base di una società rispettosa dei diritti umani e dell'ambiente».

Poi la consegna delle due borse di studio: la prima, 3.000 euro, a Stefano Tornaghi, la seconda, 2.000 euro, a Xheni Gavocci. Questo primo anno ha visto in tutto

nove lavori presentati dagli studenti. Beppe dal Paradiso di Cantore sarà stato sicuramente contento e con il suo accattivante sorriso avrà alzato il calice brindando con chi ora gli è vicino, felice ed entusiasta che il suo ricordo sia anche rivolto ai giovani ai quali lui ha sempre tenuto molto: come uomo, come alpino e come rotariano. Iscritto al Rotary Club Magenta, di cui è stato presidente nel 1988, in 35 anni di appartenenza ha saputo coniugare sapientemente i valori degli alpini e del Rotary, mettendo al servizio della Fellowship rotariani alpini la sua preziosa esperienza. Dal 1998 al 2004 è stato indimenticato presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini.

Giorgio Gianuzzi

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

49%

✓ Per te **6 numeri** di
Meridiani Montagne

a soli
euro **26,00***

**IN REGALO
IN OGNI
NUMERO
LA CARTINA
ESCLUSIVA**



✓ **In più, potrai vincere uno splendido viaggio in Nord Europa.**

Un itinerario di 14 giorni per far conoscere a tutti la grande diversità paesaggistica e culturale della Scandinavia. Partendo da Stoccolma, raggiungiamo la Lapponia svedese a Kiruna, per poi tuffarci nei fiordi norvegesi con i suoi paesaggi incantati ricchi di fascino. Un viaggio comodo, completo e ricco di belle e facili passeggiate nella natura, accompagnato da una Guida Kailas che sa trasmettervi tutta la passione e la conoscenza di questi territori.

Il viaggio di 14 giorni organizzato da Kailas comprende:

- Volo A/R per 2 persone, presenza di una Guida Kailas, italiana e laureata in geologia
- Vitto e alloggio con pernottamenti come specificato nel programma
- Tutte le escursioni in programma, assicurazione di viaggio e quota d'iscrizione Kailas.

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator Italiano
fondato da Geologiche ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.



Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



**Telefona al numero
02 56568800**

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/t/cga

*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 51,00

Montepremi, IVA compresa, € 5.000

Il generale



Il gen. Abrate e le tavole della Via Crucis da lui realizzate

di Massimo Cortesi

La villetta è in fondo ad una stradina tranquilla, anche perché finisce proprio lì, a Bassano del Grappa. Il giardino, ben curato, confina con spazi verdi, a garanzia di una confortante riservatezza: un paio di bimbi sfrecciano sulle bicciclette, uno è particolarmente vispo e, naturalmente curioso: «Nonno, chi sono questi signori?». E il nonno sorride: «Sono amici, alpini, come il nonno». Il nostro cappello, certo, è inconfondibile: però su quello del nonno spiccano quattro stelle su sfondo bianco. È quello, in-

fatti, di Biagio Abrate, generale di Corpo d'Armata, Capo di Stato Maggiore della Difesa per due anni, dal 2011 al 2013. Arriviamo a casa sua assieme a Vittorio Brunello, saggio e apprezzato direttore de *L'Alpino* sino al 2012 e a Lucio Gambaretto suo amico e coetaneo (entrambi a cavallo dei novant'anni, ma non ci crederesti), storici protagonisti della vita bassanese. Questa volta, però, non siamo qui a parlare di alpini, anche se sarebbe ovviamente facile e bello, visto l'interlocutore e come sicuramente apprezzerebbero migliaia di quanti hanno avuto il piacere di averlo come coman-

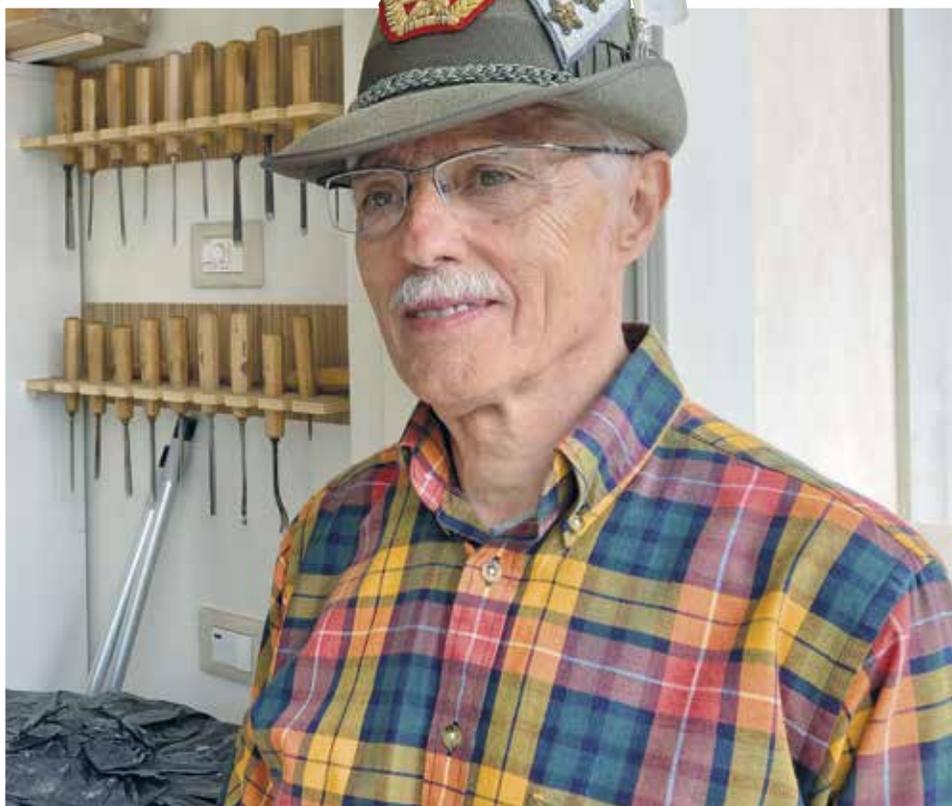
dante, a cominciare dagli allievi ufficiali di complemento della Smalp di Aosta che lo hanno avuto come capitano formatore nella 1^a compagnia. La ragione della visita sono le sculture in legno: sì, perché Biagio Abrate, una volta libero dai gravosi impegni di Capo di Stato Maggiore, ha coltivato questa affascinante passione che lo tiene in contatto con uno degli elementi della natura, il legno appunto, più duttili, puliti e profumati, carico di quegli odori tanto famigliari alle corde intime del generale, nato 73 anni fa in una casa di agricoltori della Provincia

scultore

Granda cuneese, a Sant'Albano Stura.

E con la passione sono cresciute anche una indubbia abilità e manualità: il lavoro è infatti sempre eseguito solo con le sgorbie, i particolari scalpelli che hanno la lama in varie foggie e misure, che consentono di incidere il legno sino alla più sottile sfumatura. I soggetti sono quasi sempre a tema sacro e sono ospitati parte in casa ed in parte nel garage trasformato in ordinatissimo laboratorio. Qui, sulla parete spicca una oggettivamente affascinante Via Crucis, quindici (le 14 stazioni, più una) formelle di generose dimensioni e a fianco i pannelli con la descrizione, sempre scolpiti a mano. Un lavoro che ha impegnato l'autore per centinaia di ore e che, probabilmente, non rimarrà appeso qui: «La mia intenzione – racconta il generale scultore – è donarla e mi piacerebbe che adornasse le pareti di una prestigiosa istituzione militare».

Il generale parla con modestia e naturalezza del suo lavoro, ma, mi confermano, è sempre stato questo un suo tratto distintivo, non disgiunto dal suo eccezionale Dna alpino, mantenuto vivace da una vita sulle montagne e non soltanto in uniforme, indossata per quarantaquattro anni. E da una garbatissima ironia, come quando, dopo il rituale, ma solo accennato, brindisi vi offre il caffè: «Ma andiamo al bar, dice, non è lontano, qui a casa il caffè non è granché», sorride sotto i baffi. Speriamo che non l'abbia sentito la signora Maria Antonia, ammesso che a lei toccasse l'incombenza. Davanti alla tazzina, inevitabilmente, qualche ricordo: dettagli, nessuna sottolineatura di parti di una carriera pure straordinaria («sa, anche uno dei miei figli è militare, colonnello dei Carabinieri»; «come correvano gli autisti dello Stato Maggiore, ma guidavano davvero bene»; «eh, la Smalp, Aosta, un altro mondo...»). A presto generale, è ora di andare: buon lavoro e buon legno.



IL GENERALE BIAGIO ABRATE

Nato a Sant'Albano Stura (Cuneo) l'8 novembre 1949, è laureato in Scienze politiche all'Università di Trieste e ha conseguito un master di 2° livello in Scienze strategiche all'Università di Torino.

A inizio carriera, da tenente degli alpini, ha comandato il plotone fucilieri del battaglione Bolzano, quindi con i gradi di tenente e capitano, è stato comandante di compagnia al battaglione Trento e nel 1979 della compagnia Auc alla Smalp. Dal 1987 al 1990 è allo Stato Maggiore dell'Esercito raggiungendo il grado di tenente colonnello, per passare al comando del battaglione Bassano a San Candido. Nel 1992 viene nominato Capo di Stato Maggiore della Smalp e due anni dopo, con il grado di colonnello, comandante del Distretto militare di Firenze. Dopo un'esperienza al ministero della Difesa, dal 1998 è stato prima vice e poi comandante della Taurinense, guidando la "Multinational Brigade West" a Pec in Kosovo, comando per cui è stato insignito della Croce di Bronzo al merito dell'Esercito, una delle tante medaglie e riconoscimenti che ha ottenuto in carriera.

Da fine 2000 un susseguirsi incarichi al vertice: prima Capo di Stato Maggiore delle Truppe Alpine, poi da generale di Divisione capo di Gabinetto del ministro della Difesa per tre legislature, fino a essere nominato nel 2010 Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti. Promosso generale di corpo d'armata, viene nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa fino al 30 gennaio 2013.



Scritti... con la divisa

Siamo in Russia con i fratelli Stelio (1916) e Costantino (1922) Sonzogni, alpini della Tridentina schierata sul Fronte del Don.

Linea, 13.11.42

Stelio scrive: *"Carissima mamma, sono vicino a Tino e l'ho visto ieri e sta bene (...). Pensa che qui ci sono 25 gradi di freddo ed è nevicato (...). per ora siamo al caldo in un bel buco sotto terra ... Pregate tanto tutti per noi!"*

Linea, 18.11.42

I soldati italiani sono sparsi nella steppa, senza alcuna possibilità di comperare qualcosa, qualsiasi cosa, e la poca decade viene inviata a casa. Stelio fa un vaglia e scrive: *"Darai £. 80 al Giacomì che glieli dovevo dare io; poi darai £. 300 al fornaio (per il pane quotidiano) in acconto e le altre £. 291 le metterai alla banca (...). pensa che qui ci sono già 25 gradi di freddo ed è nevicato. Io sono coperto e per ora siamo al anche al caldo in un bel buco sotto terra... Tino è un po' magro, ma in gamba e poi la prende in buona parte e quando va male dice che è naia sporca!"*

Il 19 novembre l'Armata Rossa dà inizio all'offensiva sul Fronte del Don e le divisioni alpine sono inviate ad arrestare l'attacco. Gli alpini riescono a fermare i russi per un mese intero, ma poi questi aggirano lo schieramento delle penne nere.

Fronte del Don, 24.11.42

Tino scrive: *"Carissima mamma, ho ricevuto la tua carissima lettera con dentro le cartine, i bolli non c'erano, ma penso che non ti sarai ricordata".* I soldati al fronte dovevano affrancare regolarmente la corrispondenza. È difficile crederlo, ma era così. Più avanti: *"Vedo che non ricevi la mia posta e non posso capire il perché*



(...) mi tocca scriverti con cartoline in franchigia e queste stanno in giro di più, ma che vuoi mamma non possiedo neanche un misero foglio di carta e fino a che arriva il pacchetto con la carta non posso scriverti lettere. Ma quando mi arriverà la carta ti scriverò più a lungo e più spesso". C'è pure il cruccio di non potere scrivere quando, quanto e ciò che vorrebbero.

Linea, 26.11.42

Cartolina postale per le Forze armate, scritta da Stelio: *"Qui da due giorni c'è una tempesta che fa spavento, il termometro è sceso a 32 gradi sottozero (...). Tino l'ho portato l'altro ieri a farsi cavare un dente che gli faceva male, ma ora sta benissimo e aspettiamo il pacchetto per fumare ancora qualche buona popolare (...). Si avvicina il Natale, per noi sarà un giorno come tutti gli altri, niente festa, ma solo neve e tuoni d'artiglieria".*

Linea, 2.12.42

È ancora Stelio che scrive alla mamma: *"Qui c'è molta neve e molto freddo, il tempo è pessimo (...). i miei più affettuosi auguri di buon Natale e Capodanno nella speranza che voi le passerete molto meglio di noi (...). ricordateci nelle vostre preghiere (...). Noi forse non potremo ne-*

anche assistere alla S. Messa perciò fate voi per noi e quando vi sederete a tavola per il modesto pranzo di Natale elevate un pensiero anche per noi che avremo i nostri soliti tubi e pagnotta". Un Natale misero e gelido.

Fronte del Don, 7.12.42

Pure il corredo dei militari al fronte non era sempre consono alle elementari esigenze dei soldati, quindi sopprimeva la famiglia. Tino scrive: *"Carissima mamma (...). mi è giunto tanto gradito il tuo pacchetto (...). ti ringrazio immensamente, perché è tutta roba che mi faceva tanto bisogno, specialmente le calze che mi hai fatto, sono proprio belle grosse e son sicuro che mi terranno caldo i piedi. Dell'altra roba ho fatto a metà con Stelio (...). delle caramelle ne ho mangiato 4 o 5 in tutto, siccome sono dileguate (...). la mia vita è la solita vita da trincea, però sono un po' a posto meglio e cioè mi hanno messo a fare il portaordini con gli sci, è ugualmente pericoloso perché delle volte bisogna passare sotto i tiri nemici, però è già meglio di essere in prima linea".* Quel pattinare con gli sci forse lo riportava alla sua infanzia, quando gli sci non si compravano ma si facevano in casa con un frassino tagliato nel bosco.



Fronte del Don, 10.12.42

Stelio scrive alla mamma: *"Sono sempre in linea, ma non temo niente, soltanto sono stanco ed ho un grande desiderio che tutto finisca per tornare a te ed alla mia Lina".* I soldati italiani, che sono in trincea, vivono isolati, in mezzo alla ghiacciata steppa russa. Non hanno quindi alcuna possibilità di spendere la decade che inviano a casa: *"A fine dicembre ti spedirò ancora i soldi (...) così pure quelli di Tino. Dai miei prenderai quanto occorre per far cantare una S. Messa a Caravaggio (Santuario mariano nella pianura bergamasca) e poi farai cantare e dirai al Vicario (del paese natio) che la celebri per me e Tino e poi anche per tutti i Combattenti perché tutti possiamo tornare alle nostre case sani e salvi".*

Fronte del Don, 13.12.42

Tino scrive: *"Carissima mamma, ò ricevuto ieri sera la tua cara lettera che mi ha fatto molto piacere, specialmente vedendo il vostro ottimo stato di salute, come tale posso assicurarvi pure di me e Stelio (...) il pacco l'ho ricevuto con tutto quello che mi avevi detto".* Loro non lo sanno ma ormai gli alpini stanno per essere circondati: *"Ora i pacchi sono chiusi, ma appena potrai spedire (...) ricordati di mettere anche fiammiferi che qui fanno molto bisogno. Guarda che nella tua lettera la censura mi ha messo un foglietto sul quale c'era scritto: che le lettere scritte in carta quadrettata o contenenti bolli o cartine o altra roba saranno tolte di corso. Dunque guarda di non mettere più niente e guardati anche dallo scrivere, di non scrivere frasi che non vanno messe, hai capito? (...) Oggi, giorno di S. Lucia, penso a te mamma che mi sei tanto lontana e rammento i bei tempi della mia infanzia, quando mettevo la scarpina sulla finestra. Però pure oggi ho ricevuto la S. Lucia, ma dai russi, con caramelle di grosso calibro".*

Fronte del Don, 20.12.42

Stelio scrive: *"Salute ottima, come pure*



Tino che è appena andato via (...) Continua a nevicare da venti giorni e ogni tanto tira una tormenta che fa diventare stupidi, allora guai a fermarsi in giro, non ci si può più salvare (...) Fatti coraggio, abbi fiducia in Dio e vedrai che tutto finirà e torneremo presto sani e salvi fra le tue braccia (...) Che ti devo dire? Fatti coraggio, abbi fiducia in Dio e vedrai che tutto finirà".

Fronte del Don, 4.1.43

Tino scrive alla mamma: *"Non puoi immaginare con quanta gioia ho ricevuto la tua cara lettera, che da tanto aspettavo (...) Mi dici che appena saranno aperti i pacchi (l'invio era stata sospesa, poiché i russi stavano accerchiando gli alpini) ricordati di mettermi anche il pettine per i capelli e un po' forte, se è possibile che sono senza, e un dentifricio solido (...) cioè in scatoletta. (...) Il giorno di Natale sono andato a trovare il Pierino Tassis che è distante un quarto d'ora da me e insieme abbiamo rammentato i nostri cari, le*

nostre case lontane e in quel bel giorno anch'io avrei sentito tanto volentieri almeno la S. Messa e invece... Poi più tardi ho trovato Stelio e abbiamo parlato tanto di te, cara mamma, di te, che avrei pagato chissà che cosa, pur di esserti vicino in quel bel giorno per dirti tante e tante cose. Anche il Capodanno l'ho passato racchiuso nel mio rifugio sotto terra, pensando a voi tutti. Però tanto freddo non ho patito, sai mamma! Perché qui nel mio rifugio sotto terra, abbiamo fatto una stufa con un barile della benzina e se vedesti, come riscalda! (...) Tutte le settimane faccio bollire camicia e maglia per tenermi lontano i pidocchi che mi tormentano sempre. Di giorno poi si si riposa qualche ora e di notte si deve vegliare sul nemico (...) t'invio i miei più cari bacioni a te e sorelle (...) tuo Tino, ciao mamma, scrivimi ancora presto".

La corrispondenza continua (fine prima parte).

Luigi Furia

Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a alpino@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

DANILO DURANDO

ALPINO, PER FORZA!

Diari nella bufera 1944-45

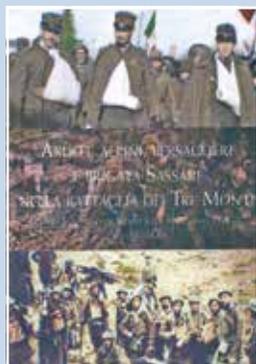
Non possiamo giudicare le scelte di un uomo senza conoscere la situazione storica dell'Italia nel periodo 1943/1945. Scelte condizionate o imposte da una situazione drammatica che vide italiani contro italiani in un territorio occupato dai tedeschi che imposero le dure leggi di guerra, intenti a contrastare gli anglo-americani sbarcati nella penisola italiana. C'è chi scelse di non combattere nei campi di internamento tedeschi, chi decise di combatterli in campo aperto o di nascosto, chi aderì alla Repubblica Sociale Italiana (Rsi) con entusiasmo, chi fu arruolato a forza, pena ritorsioni personali e familiari e chi non fece nulla.

Questo diario racconta le vicende dell'alpino Durando, il suo arruolamento nell'Esercito repubblicano, le sofferenze dell'addestramento in Germania e della vita al fronte sulle Alpi Occidentali, il tormento personale e la vita quotidiana di un'Italia occupata in balia della guerra, sono un'ottima testimonianza per comprendere questo triste periodo della storia italiana.

Una vicenda umana ancora attuale che ci dimostra l'inutilità della guerra, con i suoi sacrifici, sofferenze, devastazioni e morte.

Pagg. 160

Offerta libera. Per riceverlo scrivere a centrostudi@ana.it



PAOLO GASPARI

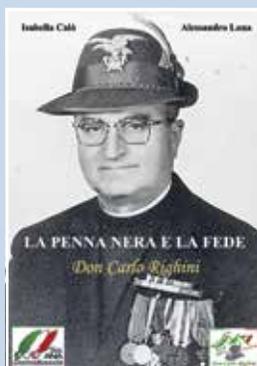
ARDITI, ALPINI, BERSAGLIERI E BRIGATA SASSARI NELLA BATTAGLIA DEI TRE MONTI Sull'Altopiano di Asiago il 28-31 gennaio 1918

Pagg. 176

euro 26,50

Gaspari editore

In tutte le librerie



ISABELLA CALÒ E ALESSANDRO LANA

LA PENNA NERA E LA FEDE Don Carlo Righini

Pagg. 200

euro 20

Edito da Sezione di Domodossola e museo degli alpini ossolani don Carlo Righini

Per l'acquisto contattare:

alexlanamcm78@gmail.com



OTELLO LENZI

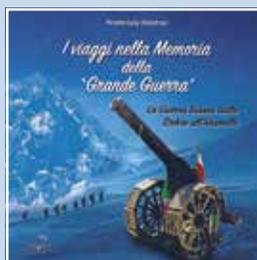
ALL'EPOCA DEGLI INSENSATI dalla campagna di Russia a piazzale Loreto

Pagg. 304

euro 24

Gaspari editore

In tutte le librerie



LUIGI RINALDO

I VIAGGI NELLA MEMORIA DELLA GRANDE GUERRA La Guerra Bianca dallo Stelvio all'Adamello

Libro fotografico

Pagg. 288

euro 25

Editoriale Delfino

Per l'acquisto [Amazon.it](https://www.amazon.it) oppure

contattare l'editore al nr. 02/95784238



SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

BOLZANO

Il Soggiorno Alpino di Costalovara si trova a pochi chilometri da Bolzano, sull'Altopiano del Renon, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.



Benvenuti nel sogno.

In una struttura, completamente rinnovata, potrete trascorrere indimenticabili vacanze o week-end, alla scoperta del paesaggio naturale che ci circonda.

Le nostre luminose sale da pranzo sono il luogo ideale per farsi coccolare da una cucina gustosa, ricca di piatti locali e tradizionali.

Per voi la Guest Pass per viaggiare GRATIS su tutti i mezzi dell'Alto Adige, con sconti speciali sulle attrazioni della città di Bolzano e dintorni.



Altre informazioni su www.soggiornoalpino.com tel. 0471/285771

Oppure contattateci direttamente: ana.costalovara@alice.it

©Tourismusverein Ritten - Foto: Achim Meurer

Auguri veci!



◀ Grandi festeggiamenti per l'alpino **PAOLO BONDIO** del Gruppo Ponte in Valtellina (Sezione Valtellinese), che ha compiuto 96 anni. Ha fatto la naja nell'E-dolo, 51ª cp., 6º Alpini, a Brunico nel 1947. Le figlie, Brunella e Lidia, lo hanno festeggiato con i vertici sezionali, Gianfranco Giambelli, Gianfranco Pini, Enzo Bianchini e il capogruppo Giacomo Beltramini.

▼ Gli alpini del Gruppo di Fomarco (Sezione di Domodossola) hanno festeggiato **GIOVANNI ROSSETTI**, novantacinquenne, con il figlio alpino Roberto, il presidente sezionale Giovanni Grossi, il capogruppo Mauro Travostino, il vice Sandro Bonfadini, la sindaca Maria Grazia Medali, don Simone, cappellano del Gruppo e la madrina Alida Cicoletti. Il vecio, classe 1928, ha fatto la naja alla Testa Fochi di Aosta, nel 1948, dopo aver frequentato il corso mortaista al btg. Susa a Pinerolo e poi trasferito alla cp. reggimentale della caserma Monte Grappa.



◀ Il decano degli alpini del Gruppo di Acquafreda (Sezione di Brescia) **CESARE RAMUSCELLO** è stato festeggiato nel giorno del suo 94° compleanno dal capogruppo Giuseppe Tonelli, dal vice Giorgio Magri con l'alfiere Giovanbattista Fontana. Cesare è stato congedato nel 1951, come caporal maggiore del btg. Tolmezzo, 8º Alpini, della Julia.



◀ L'alpino **DANTE FANTONE**, nato il 26 maggio 1930, ha spento 93 candeline. È iscritto da sempre al Gruppo di Martiniana Po (Sezione di Saluzzo) e ha svolto il servizio militare a Dronero, btg. Saluzzo, con l'incarico di attendente al capitano Falco. Nella foto è con la moglie Pierina, il figlio Ugo e le nipoti.



▲ Lo scorso aprile il Gruppo di Bedizole (Sezione di Brescia), con i familiari e gli amici, ha festeggiato i 100 anni del socio **GUIDO MELONI**, reduce di guerra e prigioniero in Germania.



▲ Il Gruppo di Mogliano Veneto (Sezione di Treviso) ha festeggiato **GINO TRONCHIN**, classe 1933. Artigliere alpino nel 1953 a Udine, 13ª batteria del Gruppo Conegliano, è stato volontario durante la costruzione dell'Asilo Sorriso a Rossosch, nel 1993. È volontario anche nella Croce Rossa e ha realizzato un centro disabili a Oderzo.

► Buon 92° compleanno a **CARLO D'AMETTO**, il più anziano tesserato del Gruppo di Loria (Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa). Con lui il direttivo, il sindaco Simone Baggio, figli e generi alpini.



▲ Gli alpini del Gruppo di Villa Bartolomea (Sezione di Verona) hanno festeggiato il 92° compleanno del socio **ALDO BERTOLDO**. Car a Montorio nel 1952, poi a Bressanone nel gruppo Verona, artiglieria brigata Tridentina.



▲ Il Gruppo di Solza (Sezione di Bergamo) il 20 maggio scorso ha festeggiato i 92 anni del socio più anziano, **GIOVANNI LOCATELLI**, classe 1931. Ha fatto il Car nel 1952 a Bra, poi a Bressanone nella Tridentina, gruppo Verona ed è stato congedato a Silandro nel 1954. Al compleanno c'erano il sindaco Simone Biffi, il capogruppo Ornelio Ravasio e gli alpini del Gruppo.





▲ Il Gruppo di Bisbino-Rovenna (Sezione di Como) ha festeggiato i 90 anni di **RENATO SOLDARINI**, classe 1931, alpino del btg. Tirano, brg. Orobica a Malles Venosta nel 1952 e di **FRANCO ROMANO**, classe 1932, artigliere da montagna, della Tridentina a Bressanone nel 1954. Ha festeggiato anche **ALBINO VENTURA**, del 1933, 5° Alpini, btg. Morbegno che nel 1955 era a Merano, **OVILIO DOTTI**, classe 1933, alpino paracadutista della Tridentina a Bressanone nel 1955 e **JOSÉ PADOVA**, 1933, scuola allievi ufficiali di complemento ad Ascoli Piceno, Scuola di Fanteria, reparto Auc a Roma; promosso sottotenente di complemento degli alpini nel 1954 passa al 6° Alpini, btg. Bassano, a San Candido.



▲ L'alpino **LORENZO VASSALLO** del Gruppo di Barge (Sezione di Saluzzo), ha compiuto 90 anni. Nel 1954 ha fatto il Car a Bra ed è stato trasferito ad Ivrea con incarico di mitragliere. Nominato caporale istruttore viene mandato a Borgo San Dalmazzo, nel btg. Saluzzo, fino a fine ferma. Ha sempre svolto il lavoro di agricoltore che ancora oggi porta avanti con la famiglia nelle campagne di Barge. È stato festeggiato nella sede del Gruppo, alla presenza del sindaco (anche lui alpino), dei familiari e di molte penne nere.

► L'alpino **DOMENICO MARSILI** ha festeggiato nella sede del Gruppo di Pietranico (Sezione Abruzzi) insieme ai soci, il suo 90° compleanno. Tesserato fin dalla fondazione del sodalizio ha sempre partecipato alle attività del Gruppo. Il capogruppo Alfredo Ricci gli ha consegnato una targa ricordo a dimostrazione dell'affetto e della gratitudine di tutti i soci. Ha fatto la naja nel 1954, prima nella Julia a Pontebba e poi a Bassano.



▼ Festa dei 90 anni per **GIUSEPPE DEI NEGRI** del Gruppo di Ogliano (Sezione di Conegliano), il più anziano del sodalizio, iscritto all'Ana dal 1957. Prestò servizio a Cividale nell'omonimo battaglione, 8° Alpini della Julia, anni 1954/1955, come operatore sui mezzi cingolati.





▲► I due più anziani alpini del Gruppo di Sillano (Sezione di Pisa Lucca Livorno), hanno festeggiato il 90° compleanno. Sono **DANILO GASPARI** (foto sopra) e **LORENZO ANGELI**, arruolati l'11 novembre 1954 e congedati il 6 aprile 1955. Danilo ha fatto il Car a Bassano del Grappa, poi trasferito a Belluno caserma Salsa-D'Angelo, 7° Alpini, cp. Comando; Lorenzo il Car a Merano e poi 6° Alpini, caserma Cantore a San Candido.



▲ Nella sede del Gruppo di Olgiate Calco (Sezione di Lecco) sono stati festeggiati quattro soci novantenni alla presenza del sindaco Stefano Motta e di numerosi soci, guidati dal capogruppo Paolo Bonfanti. Sono **GIUSEPPE CRIPPA**, classe 1933 e **VITTORINO VALTOLINA**, classe 1932, arruolati entrambi nel 1952, dopo aver fatto il Car a Merano vengono trasferiti a Vipiteno al 6° alpini, btg. Bolzano. **GIACOMO DAMI** classe 1933, naja nel 1955, dopo il Car a Merano è a Brunico, al 2° da montagna, btg. Vicenza e **VIRGINIO BRIVIO**, classe 1933, arruolato nel 1952 dopo il Car a Merano viene trasferito a Malles Venosta, 5° Alpini, btg. Tirano.



▲ L'alpino **GIANCARLO BELLOTTO** (detto Cino), socio del Gruppo Città di Treviso (Sezione di Treviso) ha spento 90 candeline. Partito nel 1952 per il Car a Pesaro come fante, a metà corso viene selezionato per passare nella specialità alpina, 11° Raggruppamento alpini Guardia Frontiera (alpini d'arresto) di stanza ad Arzene, dove si è congedato con il grado di caporale. Al rientro a Treviso, è stato tra i soci fondatori del Gruppo.



◀ Il Gruppo di San Damiano d'Asti (Sezione di Asti) ha festeggiato i 90 anni del socio, artigiere alpino **BEPPE BARBERO**, classe 1933. Dopo il Car a Padova ha fatto la naja a Tolmezzo. Tra i suoi ricordi il presentarm al presidente Giovanni Gronchi, il 26 gennaio 1956, giorno dell'inaugurazione delle Olimpiadi invernali di Cortina. Nella foto è nella sede del Gruppo con il capogruppo Roberto Cauda, il sindaco Davide Migliasso e la madrina Luisa Franco.

▼ Il 27 maggio l'artigliere **RENATO FERIGO**, classe 1933, della Sezione di Udine, ha festeggiato il 90° compleanno con gli amici alpini. Ha fatto la naja nel 3° da montagna, ufficio Comando, caserma Di Prampero a Udine, nel 1957.





▲ Il 22 aprile scorso il Gruppo di Barga (Sezione di Pisa Lucca Livorno) ha festeggiato il 91° compleanno dell'alpino **GIOVANNI GIANNINI**. Giovanni ha svolto il Car a Cuneo e poi è stato destinato in fureria nell'ufficio amministrativo della caserma.



▲ Il Gruppo di Credaro (Sezione di Bergamo), il 18 dicembre ha festeggiato l'artigliere **GIOVANNI SIGNORELLI**, classe 1932, socio più anziano del Gruppo. Ha fatto la naja nel 1955 a Merano, nel 5° da montagna, specializzazione conducente quadrupedi. Nella foto è con il capogruppo, il segretario e la sindaca Adriana Bellini.



▲ Il Gruppo di Peveragno (Sezione di Cuneo) lo scorso 10 giugno, ha festeggiato i 90 anni del socio **MATTEO TASSONE**. Matteo, per tutti "Terino", ha fatto la naja nel 1954 nel btg. Bassano, alla caserma Cantore di San Candido (Bolzano). Tornato a Peveragno, nella frazione di Santa Margherita si è dedicato alla sua grande passione, l'agricoltura e l'allevamento del bestiame e per molti anni ha svolto il mestiere di lattaio. Ha al suo attivo più di 60 anni di tesseramento come socio Ana e per tutti è un esempio di attaccamento ai valori e alle virtù proprie del Corpo degli alpini.

▼ L'alpino **ATTILIO BONETTI** ha prestato servizio militare nell'8° Alpini, btg. Cividale nel 1953, poi addestramento reclute alla caserma di Bassano del Grappa. Classe 1931, ex capogruppo di Risano (Sezione di Palmanova) e socio più anziano, nella foto è all'Adunata di Udine insieme a 4 degli ultimi 5 capigruppo di Risano (Attilio è al centro).



▲ Il Gruppo di Corio (Sezione di Torino), ha festeggiato il socio **PIERINO ENRICCI BAION**, in occasione dei suoi 90 anni. Classe 1933, ha fatto la naja nel 4° Alpini a Pinerolo e poi trasferito al btg. Susa con la specializzazione di mitragliatore. Racconta che durante la naja giravano "Guerra e pace" e lui con i suoi commilitoni fecero le comparse nelle riprese esterne di gruppo.

▼ **OLINTO SAVIO** di Sarcedo (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio") durante i festeggiamenti del suo 90° compleanno lo scorso 1° giugno. Alla festa hanno partecipato sua figlia Carla e i suoi figli, Eddy, Paolo, Francesco accompagnati dalle relative famiglie, ai nipoti e pronipoti ed alcuni amici: l'età dei partecipanti andava dai 3 mesi ai 94 anni. Olinto ha fatto la naja nel 1954/1955, prima due mesi di Car a Padova alla caserma Romagnoli e poi nel 6° da montagna, gruppo Agordo, 3ª batteria. Ha anche seguito il corso sciatori ad Arabba ed è stato autista del capitano Senta.



Il Panettone degli Alpini

Edizione 2023



PER UN NATALE DUE VOLTE PIÙ BUONO...

**PRENOTA /ACQUISTA ANCHE TU
IL PANETTONE O IL PANDORO DEGLI ALPINI,
CON UN'OFFERTA MINIMA DI € 12,00,
ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO e/o LA TUA SEZIONE
oppure su: www.aiutaglialpiniadaiutare.it**

RACCOGLIAMO A FAVORE:

- del progetto nazionale "Alpini insieme per l'Emilia Romagna" dove si interverrà con iniziative di ricostruzione nelle zone devastate dall'alluvione.
- di progetti solidali, culturali e/o benefici di ogni sezione sul proprio territorio.



Insieme per





Incontro a 55 anni dal congedo degli artiglieri del gruppo da montagna Pieve di Cadore, 2°/66.



Alpini della 48ª cp., btg. Tirano, 1973/1974 si danno appuntamento dal 15 al 17 settembre, con il capitano Ferruccio Boriero, a Tirano (Sondrio). Contattare Gianbattista Cocchi, 348/7560005; oppure Sergio Poinelli, 333/1148245.



Sessantacinque anni fa erano a Mondovì (nel 1958). Il gen. Alberto Baldi e il ten. Tonuccio Demarchi si sono ritrovati nella sede del Gruppo di Venaria.



Ritrovo a Belluno degli alpini che nel 1983 erano nel plotone alpieri del btg. Pieve di Cadore a Tai di Cadore, caserma Calvi, con il loro comandante sten. Lorenzo Merlo. Per ritrovarsi di nuovo (ma questa volta portate tutti il cappello, n.d.r.) contattare Gian Piero Baranzoni, al nr. 347/8346052.



Ritrovo degli alpini del btg. Tirano, cp. Ccs, 8°/88.



Venticinquesimo raduno dei "Lupi" della Monte Bianco di La Thuile. Per il prossimo incontro a Fanano e Sestola dal 29 settembre al 1° ottobre contattare Lorenzo Gassa, 377/2610395, lo.gassa@gmail.com oppure Andrea Soliani, tel. 348/0471830, andreasoliani.leogroup@gmail.com



Incontro dopo 63 anni tra Agostino Bertelli e Federico Leban. Negli anni 1959/1960 erano al reparto salmerie della Tridentina di Varna duca d'Aosta Bressanone (Bolzano). Per altri incontri contattare la nipote di Agostino all'indirizzo mail patuzzi.sonia@gmail.com



Si sono ritrovati all'Adunata di Udine, a 55 anni dal 19° corso Acs, del 1968. Si ritroveranno di nuovo a settembre: contattare Mario Zorretto, al nr. 335/8340032, zorzettomario@gmail.com

Alpini della caserma Ceccaroni di Rivoli (Torino) che nel 1976 erano al reparto logistico medio della brig. Taurinense.



Giudici, Pasetti, Garletti, Schenatti, Sorrentino e Cazzanelli insieme dopo 50 anni. Erano nel btg. Valchiese, distaccamento di Glorenza.



BARRA CERCA COMMILITONI



Car a Savigliano e poi Gruppo Aosta a Saluzzo, nel 1958. Aldo Barra (primo in piedi a destra) cerca i commilitoni. Contattarlo al nr. 0175/265163.

BTG. FELTRE NEL 1981

Alpini del btg. Feltre, 66^a cp. durante il campo invernale a Cima 125, nel 1981. Contattare Claudio Scaglioni, al nr. 340/3056495.



ARTIGLIERI GRUPPO LANZO



Artiglieri del 6° Alpini, gruppo Lanzo, 16^a batteria a Belluno nel 1956, dove siete? Contattate Angelo Baldisser al nr. 328/0384930 (risponde il figlio Fulvio).

SCUOLA DI TIRO NEL 1966

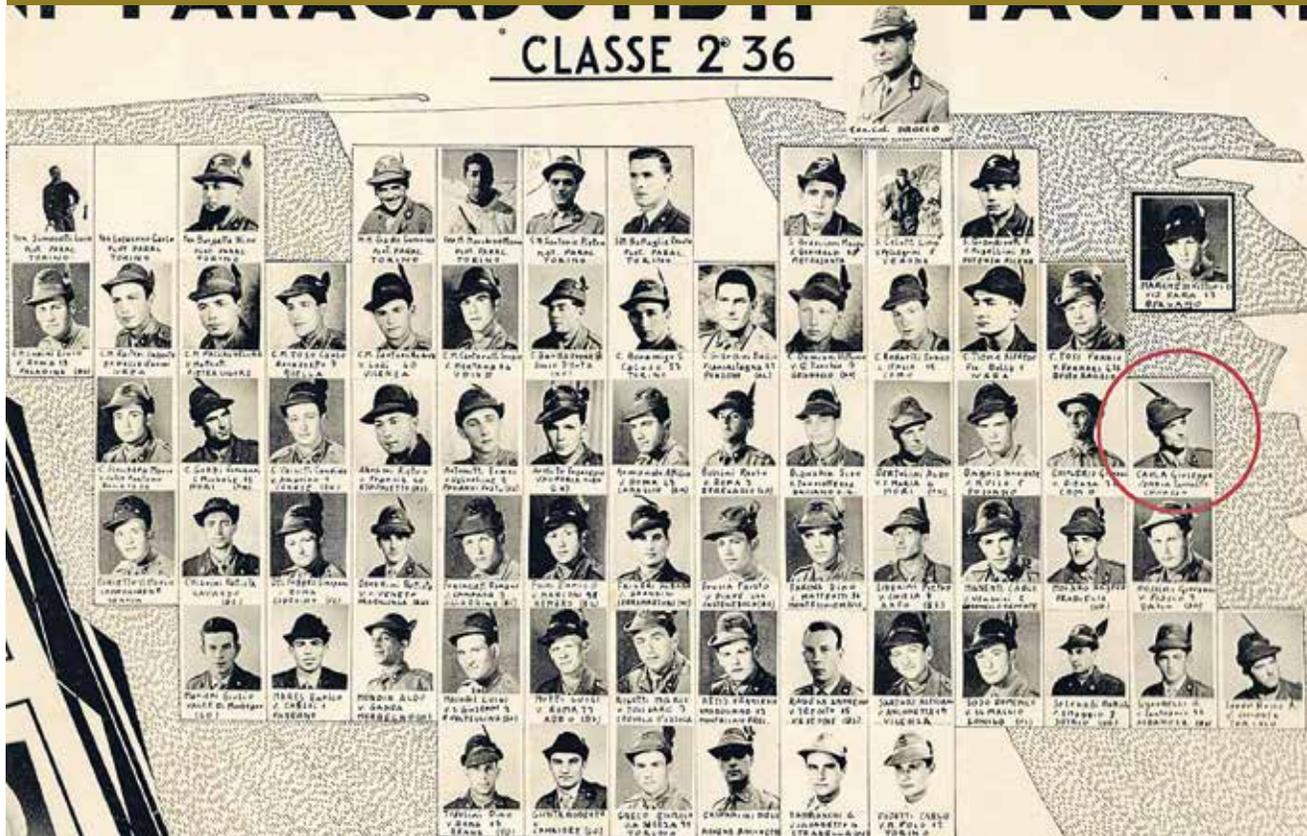
Arduino Miglioranza cerca l'amico sergente maggiore a sinistra nella foto durante la scuola di tiro al Passo San Pellegrino, nel maggio 1966. Contattarlo al nr. 0445/621446,

arduinomiglioranza@gmail.com





PARÀ ALLA MONTE GRAPPA



Plotone paracadutisti alla caserma Monte Grappa a Torino, nel 1958 (ultimo lancio il 27 febbraio 1959, sul monte Saccarello). Contattare Eldio Ginevro al nr. 338/6042744.

CLAUDIO ANDREOLI, DOVE SEI?



Naja a Malles Venosta negli anni 1974/1975, 5° Alpini, btg. Tirano, 49° cp. Vittorio Boschetti cerca in particolare Claudio Andreoli (nella foto è il primo a sinistra). Contattarlo al nr. 340/2850697.

CASERMA SAN ROCCO



Car alla caserma San Rocco di Cuneo, 2°/68. Telefonare a Marino Savoldi, 335/5251374.

ADUNATA A SETTEMBRE

Ritrovo a settembre degli alpini che nel 1963/1964 erano alla caserma Mignone e lavoravano al Palazzo Alti Comandi, 4° Corpo d'Armata. Contattare Mario Turani, al nr. 331/3510674.

BTG. VAL CISMON

Silvano Turato cerca i commilitoni del btg. Val Cismon, 2°/41 che erano a Santo Stefano di Cadore (Belluno). Contattarlo al nr. 339/2630609.

SAUCA, DAL 1934 AL 1943

Si cercano informazioni sulla Scuola allievi ufficiali di complemento alpini (Sauca) di Bassano del Grappa dal 1934 al 1943. Contattare Alfeo Guadagnin, al nr. 338/9822361, alfeoguadagnin82@gmail.com oppure Leonardo Bortignon, 389/2774606, leonardo.bortignon@gmail.com

ABRUZZI

Io, tu... volontari



Su invito della Centro Servizi al volontariato di Teramo la nostra Associazione ha aderito con entusiasmo al progetto *Io, tu...volontari* che sul territorio ha visto coinvolti 25 ragazzi e ragazze delle classi quarte del polo liceale Luigi Illuminati di Atri. Già dal primo incontro organizzativo abbiamo condiviso l'importanza di questa iniziativa che tende ad avvicinare e far conoscere ai giovani il mondo del volontariato e dei suoi valori fondanti, quali la solidarietà e il bene comune.

I volontari hanno organizzato e coinvolto i ragazzi in attività teoriche e pratiche per un totale di oltre 25 ore in cinque giornate, vissute con interesse e partecipazione. I ragazzi hanno imparato a montare le tende al fine di attrezzare un campo di accoglienza, inoltre, grazie alla disponibilità delle unità cinofle, è stata proposta una dimostrazione sulla ricerca di persone, rendendo protagonisti proprio i giovani. Gli studenti hanno partecipato anche ad un corso teorico e pratico di



orientamento nel centro storico di Atri e grazie agli operatori della Croce Rossa sono state impartite nozioni sia teoriche, sia pratiche di primo soccorso. Nel giusto spirito alpino non sono mancati momenti conviviali, in particolare è stato offerto il pranzo ai ragazzi in due occasioni, coinvolgendoli nella preparazione e creando una preziosa empatia fra i giovani e i volontari. A conclusione del percorso è stato proposto ai ragazzi un questionario anonimo sul valore e il gradimento dell'iniziativa: possiamo certamente affermare di aver superato ogni aspettativa. Il saluto finale è stato reso indimenticabile da caloroso arriverci, qualche lacrima e una bellissima torta regalata dagli studenti. Una vera gratificazione per tutti i volontari e per i formatori esterni D'Ascenzo, Iezzi, Madonna, Sabatino e Bucci (caposquadra cinofili).

CREMONA-MANTOVA

Raduno a San Benedetto Po

Quattrocento alpini, quindici vessilli, trentacinque gagliardetti, in rappresentanza di Gruppi e Sezioni provenienti da Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia Romagna. Questi i numeri del raduno sezionale che, dopo ben tre rinvii per motivi legati all'emergenza Covid, si è tenuto nella cornice della splendida città di San Benedetto Po (Mantova). Numeri che raccontano di una manifestazione riuscita sia nella partecipazione che nell'organizzazione. La due giorni sezionale è iniziata sabato alla biblioteca monastica del complesso museale del Polirone, dove si è tenuto il concerto del coro Ana di Cremona alla presenza di oltre 150 persone.

La giornata clou di domenica 26 marzo, ha visto la partecipazione di numerose autorità, tra cui molti sindaci delle province di Cremona e di Mantova con il gonfalone. La manifestazione, patrocinata dal comune di San Benedetto Po e dalle vicine città di Borgo Virgilio, Curtatone e Mantova, si è svolta dapprima con la sfilata per le vie cittadine imbandierate in un tripudio di tricolori, per terminare in piazza Folengo con i discorsi delle autorità. Dopo l'intervento del capogruppo di Mantova, Vasco Malavasi, che ha nominato alcuni alpini mantovani ricordati per gli atti di eroismo durante la Grande Guerra, è intervenuto il sindaco della città ospitante, Roberto



Lasagna, che ha sottolineato l'importanza dell'Ana nel tenere alti i valori fondanti della nostra società. Ha concluso gli interventi il presidente sezionale Riccardo Panada, che ha spiegato come la Sezione di Cremona-Mantova, pur contando su numeri relativamente inferiori a realtà più blasonate, riesce comunque a svolgere modo egregio le proprie attività. Un'esperienza quindi da ricordare per tutti e in particolare per le penne nere mantovane che, a dispetto della loro natura di alpini di pianura, hanno rivendicato la loro lunga tradizione alpina.

Massimo Battisti

TRENTO

Fratelli alpini

Cinque dei sei fratelli componenti la famiglia di Aldo Lorenzini, classe 1922, di Mattarello hanno prestatato il servizio di leva obbligatoria nelle Truppe Alpine. Eccoli assieme fotografati nella sede sociale degli alpini con alle spalle una foto dell'irredentista M.O. tenente Guido Poli (1894-1917) al quale dal 1954 è intitolato il Gruppo.

Da sinistra, il fratello maggiore, Pio, classe 1952, artigiere alpino del 2° Reggimento, gruppo Verona a Bolzano, alla caserma Ottone Huber negli anni 1973/1974; Guido, classe 1954, alpino del btg. Trento del 6° Alpini a Monguelfo (Bolzano), alla caserma Cesare Battisti negli anni 1974/1975; Vittorio, classe 1957 e Paolo, classe 1964, alpini del btg. Bassano con sede a San Candido, alla caserma Cantore, il primo negli anni 1978/1979 e il secondo negli anni 1983/1984.

Tutti quattro i fratelli sono iscritti alla Sezione di Trento. Il quinto dei fratelli Lorenzini, Luca, classe 1969, è "andato avanti" a causa di un tragico incidente alla fine del 1996.

Uno zio paterno, Pio, classe 1920 è annoverato tra i Caduti della Campagna di Russia sul fronte del Don, nel 1943. La



sua piastrina è stata riconsegnata alla sorella Anna, che vive ancora a Mattarello, nel corso di una cerimonia tenutasi nel gennaio del 2019.

CUNEO

In festa a Borgo San Dalmazzo

Borgo San Dalmazzo, vestita a festa dalle bandiere tricolori, è stata invasa dagli alpini: un lungo serpentone di centinaia di penne nere provenienti non solo dalla Granda, ma anche dal resto del Piemonte, dalla Liguria e dalla Toscana. Tra i partecipanti il reduce di Russia Giuseppe Falco di 102 anni. Ventitré i gonfaloni presenti, tra i quali Provincia, Comune di Cuneo e Boves decorati di Medaglia d'oro al valor militare e Borgo San Dalmazzo e Dronero decorati di Medaglia d'oro al valor civile, circa 60 i gagliardetti, 3 i vessilli sezionali (Cuneo scortato dal presidente Luciano Davico e da un nutrito gruppo di consiglieri sezionali), Ceva e Massa Carrara-Alpi Apuane. Una festa che l'amministrazione comunale ha voluto dedicare agli alpini per celebrare tre importanti ricorrenze: il 150° anniversario della costituzione della prima Compagnia alpina nella nostra città, il 90° della fondazione del gruppo Ana cittadino e l'80° del sacrificio del btg. Borgo San Dalmazzo nella campagna di Russia.

Dopo la sfilata è stata celebrata la messa in suffragio degli alpini "andati avanti". Il corteo, accompagnato dalla fanfara della Taurinense, si è raccolto in prossimità della rotonda del quartiere dove è stato inaugurato il monumento all'alpino che l'amministrazione comunale ha pensato come simbolo del forte legame tra la città e le penne nere: in acciaio corten riproduce il profilo di un alpino (*nella foto*). Il cappellano del 2° Alpini, don Mauro Capello, ha benedetto il monumento. La Preghiera dell'Alpino è stata accompagnata per l'occasione dalla fanfara con il brano *Signore delle Cime*. Notevole la presenza delle autorità civili e militari tra le quali il comandante del 2° Alpini, col. Massimiliano Fassero.

La festa si è conclusa con l'esibizione della fanfara della Taurinense, applaudita da centinaia di persone che si sono assiegate per assistere al carosello, sempre coinvolgente.

Gianfranco Fabbri



MONDOVI

Un importante riconoscimento



In occasione dell'80° anniversario della ritirata di Russia, il Comune di Sant'Albano Stura e il locale Gruppo hanno voluto celebrare la ricorrenza storica con una serie di iniziative per "Non dimenticare".

La prima è stata il 3 febbraio con l'inaugurazione della mostra storica con i cimeli militari del Corpo degli alpini, a cura dell'alpino Lino Ravetto, nella sala consiliare del comune di Sant'Albano Stura, seguita dalla serata dedicata alla presentazione del libro "Le ultime tradotte partite per la Russia" di Giorgio Ferraris e dalla proiezione del video documentario "Tornerà la primavera", realizzato dai fratelli Panzera con le testimonianze dei reduci di Russia.

I ragazzi della scuola primaria e secondaria inferiore in visita alla mostra sono rimasti colpiti dai racconti dell'alpino Ravetto e di altri alpini del locale Gruppo che hanno condiviso aneddoti sulle penne nere.

Domenica la sfilata delle rappresentanze delle Sezioni della Granda, una moltitudine di gagliardetti, la fanfara della Taurinense, il picchetto d'onore del 1° reggimento di artiglieria della caserma di Fossano, la banda musicale di Farigliano, au-

torità politiche, il consigliere nazionale Giampiero Daprea, il reparto salmerie della Sezione di Mondovi e il plotone storico "Alpin del Dòì" con le uniformi in grigio-verde. Una giornata carica di emozioni cadenzata dalle varie fasi scandite con precisione dal cerimoniere Gian Carlo Bovetti, vicepresidente sezionale, culminate con il saluto e l'omaggio ai due reduci alpini: Giuseppe Falco detto Beppe (classe 1921) di San Rocco Castagnaretta e Antonio Rossi (classe 1923) nativo di Sant'Albano. Un terzo reduce, Stefano Bongiovanni, era rappresentato dal figlio.

Prima di partecipare alla Messa officiata dal cappellano militare don Mauro Capello, il sindaco Giorgio Bozzano ha reso onore al comitato Memoriale della divisione Cuneense con il conferimento della cittadinanza onoraria (*nella foto*) "...come onorificenza di alto valore morale per aver dato prova di esemplare attività attraverso opere concrete finalizzate a far conoscere le vicende della Campagna di Russia onorandone i Caduti in combattimento, i Dispersi e i Morti in prigionia valorizzando il loro sacrificio ed il loro dovere compiuto..."

Alessandro Petracca



Gli alpini nei locali della nuova sede, il giorno dell'inaugurazione.

LA SPEZIA **La nuova casa**

La Sezione spezzina ha una nuova casa, in via Mario Pietro Beghi 21. All'interno dell'immobile sono presenti anche le sedi del Cai, dell'istituto del Nastro Azzurro e di altre associazioni d'arma. L'inaugurazione si è svolta alla presenza del vicepresidente nazionale Gian Mario Gervasoni, delle autorità civili, militari e religiose della città oltre che dei rappresentanti di altre associazioni d'arma e combattentistiche locali. Era presente, inoltre, l'ispettore per la Liguria dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon Mar-

co Ghisolfo. A tagliare il nastro inaugurale il sindaco spezzino Pier Luigi Peracchini. Il vescovo della diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato mons. Ernesto Luigi Palletti ha impartito la benedizione ai locali. Raggruppando diverse associazioni d'arma, combattentistiche e di Corpi, oltre al Cai, in futuro si potranno creare le condizioni per strette collaborazioni e ampie sinergie, utili a migliorare e rendere reciprocamente più ricca e significativa la vita associativa delle diverse realtà presenti all'interno della nuova sede.

LATINA **In ricordo di Massimiliano**



Lo scorso maggio si è tenuta a Cisterna di Latina la cerimonia in ricordo del serg. magg. Massimiliano Ramadu, caduto ad Herat (Afghanistan) il 17 maggio 2010 mentre era in missione con il 32° reggimento genio guastatori della brigata Taurinense. Alla presenza del sindaco di Cisterna di Latina, delle massime autorità locali civili e militari, nonché delle Associazioni combattentistiche e d'arma, la Sezione di Latina ha voluto ricordare e testimoniare il sacrificio dei nostri alpini e la vicinanza alla famiglia Ramadu per una perdita inconsolabile.

Sondaggio sull'Adunata



L'Associazione Nazionale Alpini e l'Università di Udine stanno conducendo uno studio nazionale sulle opinioni degli alpini relative all'Adunata e sugli impatti economici e di sostenibilità dell'evento.

Molti di voi hanno partecipato alla prima fase di questa ricerca, che si è chiusa qualche settimana fa, compilando il questionario online. Ora **chiediamo nuovamente il vostro aiuto per completare anche la seconda fase dello studio**: ripensando all'esperienza che avete vissuto all'Adunata di Udine vi basterà compilare il breve sondaggio on line utilizzando il codice QR qui

a fianco (anche su www.ana.it). Ci aiuterete così a costruire una banca dati completa e unica nel suo genere, che utilizzeremo per comprendere ancor meglio l'impatto che un evento unico come l'Adunata porta nei territori che di volta in volta la ospitano. Inoltre, questi dati ci forniranno importanti spunti di riflessione e suggerimenti per organizzare le prossime Adunate, già a partire dall'edizione 2024.



Cartoline Adunata

La Sezione di Udine informa che sono ancora disponibili le cartoline dell'Adunata. Sono cinque, affrancate e annullate dalle Poste con la data del 12, 13, 14 maggio e inserite in un raccoglitore. Il costo di ciascun raccoglitore è di 10 euro e può essere inviato a domicilio con ulteriori 5,15 euro di spese di spedizione. Gli interessati possono contattare il nr. 0432/502456 (martedì e giovedì dalle 16 alle 19 e sabato dalle 16 alle 18) per informazioni più dettagliate.

Concorso medaglia e manifesto

L'Associazione Nazionale Alpini indice un concorso, aperto a tutti, per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 95ª Adunata nazionale che si svolgerà a Vicenza dal 9 al 12 maggio 2024. A ciascuno degli autori dei due elaborati scelti dal Consiglio direttivo nazionale saranno riconosciuti 1.000 euro a titolo di rimborso. **Il termine ultimo per presentare le opere è il 16 ottobre 2023.** Per maggiori informazioni consultare il bando completo sul sito www.ana.it

4° Raduno del Tolmezzo



Il 23 e 24 settembre la Sezione di Gemona e l'8° reggimento alpini organizzano il 4° raduno del battaglione Tolmezzo. Tra le iniziative previste, di particolare importanza e valore morale sarà l'intitolazione del Gruppo Ana 8° reggimento alpini al caporal maggiore capo Luca Sanna, 6ª compagnia alpini, caduto il 18 gennaio 2011 in un attentato a Bala Murghab (Afghanistan). Il raduno sarà anche l'occasione per ricordare il 60° anniversario dell'insediamento delle nappine rosse del Tolmezzo a Venzone, avvenuto il 26 marzo 1963 quando fu inaugurata la caserma Feruglio, poi distrutta dal terremoto del 1976.

Sabato 23 settembre a Venzone - Ore 16:30 Messa alla caserma Feruglio, accompagnata dal Coro Ana di Gemona, in ricordo di Luca Sanna e intervento del gen. C.A. Marcello Bellacicco, già comandante della brigata Julia e del contingente italiano in Afghanistan all'epoca dell'attentato; ore 18 omaggio al cippo che ricorda il caporal maggiore capo Luca Sanna.

Domenica 24 settembre a Venzone - Ore 9:30 Ritrovo al piazzale ristorante "Da Michele" e/o parcheggio caserma Feruglio; ore 10:30 sfilamento per blocchi di compagnia (Ccs, 6ª cp. alp., 12ª cp. alp., 72ª cp. alp., 114ª cp. mortai) e ingresso alla caserma Feruglio; ore 10:45 alla caserma Feruglio: alzabandiera, deposizione corona al monumento dei Caduti del Tolmezzo, benedizione nuovo gagliardetto del Gruppo 8° reggimento alpini e interventi; ore 11:30 carosello della fanfara della brigata alpina Julia e della banda alpina di Gemona.

Per informazioni: Sezione di Gemona, via Scujelàrs, 3 - 33013 Gemona del Friuli (Udine), tel. 0432/981216, cellulare presidente 331/6828708, 347/4809887, 347/1680881, gemona@ana.it www.anagemona.it. Ufficio Informazioni Accoglienza Turistica (IAT) - c/o Ass. Pro Venzone - via Glizoio di Mels, 5/4 Venzone (Udine), telefono: 0432/985034, info@venzoneturismo.it - provenzone@libero.it - www.venzoneturismo.it

Nuovi eletti e...

Il 28 maggio all'Assemblea dei delegati sono stati eletti quattro nuovi consiglieri nazionali e un revisore dei conti, in sostituzione dei consiglieri Romano Bottosso, Federico di Marzo, Mario Penati, Lino Rizzi e del revisore Michele Badalucco, giunti a fine mandato e non più rieleggibili.

CONSIGLIERI NAZIONALI



ANDREA SGOBBI

Nato a Sevegliano di Bagnaria Arsa (Udine) il 1° luglio 1955, è iscritto al gruppo alpini di San Giorgio di Nogaro, dove attualmente risiede. È stato direttore di diverse filiali di banca, è membro del Comitato Frie per la gestione di fondi agevolati del Friuli Venezia Giulia ed è presidente del Consiglio di amministrazione di un'azienda di San Giorgio di Nogaro.

Ha prestato servizio nel 1975-1976 al btg. Tolmezzo, 8° Alpini della Julia, raggiungendo il grado di sergente. Per sei mesi ha vissuto in prima persona l'esperienza del terremoto portando aiuti alla popolazione di Venzone e ottenendo diversi riconoscimenti per l'opera di solidarietà prestata.

Negli anni '80 è stato capogruppo di Palmanova, consigliere sezione e vicepresidente della Sezione di Palmanova dal 1986 al 1987 e dal 2013 al 2021, con delega al coordinamento dei programmi educativi-didattici per gli istituti scolastici, sostenuti dalla Regione.



MARCO ARDIA

Nato a Firenze il 17 dicembre 1955. Ha frequentato l'83° corso Auc nel 1976 e ha prestato servizio al btg. L'Aquila, brigata Julia, raggiungendo il grado di maggiore con i richiami periodici di aggiornamento per la riserva.

Nel 1976 si iscrive all'Associazione nel gruppo Firenze; dal 2013 al 2020 è presidente della Sezione di Firenze, di cui attualmente è il referente per l'Ifms. Dal 2006 è volontario di Protezione Civile e ha all'attivo numerosi corsi di formazione e aggiornamento in diversi ambiti, ha partecipato a numerose esercitazioni e interventi per le emergenze, principalmente in Centro Italia. Dal 2020 è vice-coordinatore della Protezione Civile del 4° Raggruppamento e direttore dei Campi scuola Ana.



CARLO FRACASSI

Nato a Cremona il 27 maggio 1956, risiede a Gabbioneta Binanuova. Nel 1981 ha frequentato il 104° corso Auc ad Aosta e ha comandato il plotone in forza alla Smalp, congedandosi con il grado di tenente. Dopo gli studi universitari entra nell'azienda di famiglia che da 120 anni costruisce e restaura organi a canne e ne diviene titolare con il fratello Marco. È stato sindaco di Gabbioneta dal 1992 al 2005.

Nel 1983 si iscrive all'Ana diventando il presidente della Sezione di Cremona Mantova dal 2006 al 2015 e dal 2017 al 2022. Appassionato musicista dirige il coro Ana Cremona dal 2005 ed è corista e presidente del coro Smalp.



ALDO DUIELLA

Nato a Zara (Dalmazia) il 7 dicembre 1953 da una famiglia zaratina-italiana che lottò per riuscire a mantenere la cittadinanza italiana: nel 1958 ebbero il permesso di tornare in Italia e a Chiari (Brescia) iniziò la loro nuova vita, tra mille difficoltà. Frequenta la facoltà di Ingegneria meccanica al Politecnico di Brescia e pratica con successo atletica leggera e basket.

Nel 1975, durante il periodo universitario, viene chiamato al 78° corso Auc alla Scuola Genio pionieri della Cecchignola (Roma) e come servizio di prima nomina alla compagnia Genio pionieri della brigata Cadore a Belluno, quindi a Bolzano, nella squadra di atletica del 4° Corpo d'Armata e infine alla squadra sciistica della brigata Cadore.

È stato impiegato tecnico in diversi settori ed è oggi parte della compagine societaria di un'azienda del settore delle macchine di pressofusione dell'alluminio. Non ha però abbandonato il mondo dello sport: nel 1989 ha costituito una società di basket giovanile che per molti anni ha ottenuto riconoscimenti per l'importante attività nel sociale.

Iscritto all'Ana dal 1976 nel Gruppo di Zara (Sezione di Venezia).



REVISORE DEI CONTI

ROBERTO SENSI

È nato a Bolzano il 24 giugno 1970 dove risiede con la moglie e i figli. Nel 1999 si laurea in Economia e Commercio, attualmente esercita la professione di dottore commercialista, è perito assicurativo e amministratore delegato di società. Ha fatto la naja nel 1991/1992: Car alla caserma Francesco Rossi di Merano e poi al Reparto Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino, presso l'ufficio logistico. Si è iscritto all'Ana nel 2013, all'indomani dell'Adunata nazionale di Bolzano del 2012.

È iscritto al gruppo alpini Piani di Bolzano, partecipa attivamente alla vita associativa portando il proprio contributo e la propria esperienza maturata anche in altri ambiti associativi e di volontariato.



Il Consiglio direttivo nazionale durante la seduta del 10 giugno scorso

..nuovi incarichi

Nella seduta del Consiglio direttivo nazionale del 10 giugno scorso, il presidente nazionale Sebastiano Favero ha indicato come vicepresidente vicario Gian Mario Gervasoni, come vicepresidenti Carlo Balestra e Carlo Macalli; Gian Domenico Ciocchetti sostituisce Michele Badalucco nel ruolo di presidente del Collegio dei revisori. Il Cdn ha approvato all'unanimità. Nell'elenco qui sotto, sono elencati i nominativi con le relative cariche nazionali.

Vicepresidente con funzioni di vicario	Gian Mario Gervasoni
Vicepresidente	Carlo Balestra
Vicepresidente	Carlo Macalli
Tesoriere dell'Associazione	Andrea Gorgoglione
Segretario Cdn e Comitato di presidenza	Daniele Bassetto
Segretario nazionale dell'Associazione	Mauro Azzi
Direttore de L'Alpino	Massimo Cortesi
Delegato dell'Ana in Roma	Federico di Marzo
Delegato ai contatti con le Sezioni all'estero	Gian Mario Gervasoni
Coordinatore nazionale Protezione civile	Andrea Da Broi
Responsabile della Sanità alpina-Ospedale da campo	Sergio Rizzini
Direttore generale dell'Associazione	Mario Sala
Referente privacy	Adriano Crugnola
Presidente Collegio dei revisori	Gian Domenico Ciocchetti

AGOSTO-SETTEMBRE 2023

5 agosto

VALTELLINESE - Commemorazione caduti Scerscen

CONEGLIANO - Messa alla chiesetta "Madonna della Neve"

5/6 agosto

CUNEO - 11° raduno alpini Doc a Chiusa di Pesio

6 agosto

PORDENONE - Raduno sezionale al Piancavallo

VALTELLINESE - 36° raduno 3ª Cantoniera Stelvio Cimitero Militare

MODENA - 50° pellegrinaggio alla Croce Arcana, al Passo della Croce Arcana

SALÒ - "MONTE SUELLO" - Festa Madonna della neve al rifugio Granata a Campeì, Toscolano Maderno

BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana

"MONTE GRAPPA" - **BASSANO DEL GRAPPA** - Pellegrinaggio delle genti venete a Cima Grappa

COMO - Raduno Monte Galbiga

TRENTO - 14° anniversario della costruzione della chiesa di Santa Zita a Passo Vezzena

8 agosto

BELGIO - Cerimonia commemorativa catastrofe mineraria del Bois du Cazier a Marcinelle

13 agosto

PORDENONE - Cerimonia al cimitero di guerra a Clauzetto Val da Ros

"MONTE GRAPPA" - **BASSANO DEL GRAPPA** - Raduno sezionale al Sacello di Malga Fossetta

BELLUNO - Raduno sezionale al Passo Duran

13/14 agosto

CASALE MONFERRATO - Pellegrinaggio alpini morti al Gavia alla Falconetta di Ayas

15 agosto

BELLUNO - Raduno sezionale al Pus di Ponte nelle Alpi

VARESE - Commemorazione Caduti senza croce al campo dei Fiori di Varese, altare Tre Croci

16 agosto

CUNEO - Marcia pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini deceduti a Rocca La Meja in occasione dell'83° anniversario

20 agosto

VALTELLINESE - 47° pellegrinaggio al sacrario San Matteo al Passo Gavia - Vallumbrina

26 agosto

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Consiglio direttivo sezionale

26/27 agosto

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA IN VAL SAVIORE (SEZIONE VALLECAMONICA)

27 agosto

52° RADUNO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE (SEZIONE VITTORIO VENETO)

CUNEO - Cerimonia alla Croce Luminosa a Montà d'Alba

CADORE - Raduno veci battaglione Cadore a Pieve di Cadore

VERONA - Pellegrinaggio Scalorbi - Ala

2/3 settembre

PELLEGRINAGGIO SUL MONTE PASUBIO (SEZIONE VICENZA "MONTE PASUBIO")

LECCO - 64° commemorazione consacrazione chiesetta battaglione Morbegno

PORDENONE - 90° di fondazione del Gruppo Casarsa-San Giovanni

TRIESTE - Pellegrinaggio a Cima Valderoa

3 settembre

PELLEGRINAGGIO SUL MONTE TOMBA (SEZIONE "MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA)

65° PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA (SEZIONE UDINE)

SAVONA - 48ª edizione premio "Alpino dell'anno" a Bardinetto

IVREA - Pellegrinaggio penne mozze canavesane a Belmonte-Valperga (Torino)

VERONA - Pellegrinaggio San Maurizio-Corrubio di Sant'Anna d'Alfaedo

8/10 settembre

BERGAMO - 38ª Adunata sezionale a Bottanuco

FIRENZE - Raduno intersezionale con le Sezioni Pisa Lucca Livorno e Massa Carrara Alpi Apuane a Borgo San Lorenzo

9/10 settembre

CAMPIONATO CORSA A STAFFETTA A BRENTONICO (SEZIONE TRENTO)

CUNEO - 9° raduno della Piana a Cervere

SALÒ - "MONTE SUELLO" - Raduno sezionale a Gavardo

VITTORIO VENETO - Raduno sezionale a frazione Cozzuolo

VICENZA "MONTE PASUBIO" - 75° Gruppo di Nanto

10 settembre

CENTENARIO SEZIONE MAROSTICA

GORIZIA - 48° raduno sul Monte San Michele Cima Tre a Gradisca d'Isonzo

SVIZZERA - 53° Trofeo Oskar & Heidi Gmür, gara di marcia di regolarità a Lodrino

CADORE - Pellegrinaggio al Passo

Sentinella a Comelico Superiore

BRESCIA - Alpinata sezionale sul Monte Guglielmo

VERONA - Raduno di zona basso veronese

- Minerbe

11-25 settembre

BRESCIA - Torneo di bocce a Montichiari, trofeo Cocchetti

15-17 settembre

PIACENZA - Festa Granda a Ziano Piacentino

16 settembre

ALESSANDRIA - Riunione dei referenti del Centro studi

16/17 settembre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Centenario Gruppo di Thiene

17 settembre

CERIMONIA PASSO MONTE CROCE

COMELICO (SEZIONE ALTO ADIGE - BOLZANO)

ALESSANDRIA - Raduno sezionale

MODENA - 55° pellegrinaggio al santuario di San Maurizio a Recovato di Castel Franco Emilia

PADOVA - Celebrazione sezionale di San Maurizio a Piove di Sacco

OMEGNA - Festa sezionale a Pettenasco (Novara)

CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Valle di Cadore

CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Valle di Cadore

22 settembre

NOVARA - Festa di San Maurizio

CASALE MONFERRATO - Festa di San Maurizio

CONEGLIANO - Messa di San Maurizio a Falzè di Piave

MONZA - Messa di San Maurizio nella chiesa di San Maurizio

23 settembre

BIELLA - Festa di San Maurizio

22/24 settembre

RADUNO 4° RGPT. A CAMPOBASSO (SEZIONE MOLISE)

23/24 settembre

GEMONA - 4° raduno battaglione Tolmezzo a Venzone (Udine)

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Centenario Gruppo di Piovene Rocchette

24 settembre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Cerimonia Monte Cimone

ALESSANDRIA - Festa di San Maurizio a Voltaggio

CONEGLIANO - Marcia di regolarità

PAVIA - Commemorazione alpini Lomellina a Gropello Cairoli

VALSESIANA - Festa sezionale a Varallo Sesia

LECCO - Festa Pc sezionale e consegna Premio Alpino dell'Anno "Ripamonti a.m."

CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Campolongo

VERONA - Raduno di zona Valpantena-Rosaro

27/30 settembre

CONGRESSO IFMS A GRENOBLE (SEZIONE FRANCIA)

30 settembre - 1° ottobre

CUNEO - Inaugurazione memoriale della Divisione alpina Cuneense



OBIETTIVO ALPINO

*Ragazzi dei Campi scuola Ana
impegnati in una sessione di arrampicata
su una parete artificiale*

